

Alpinismo

Cuorgnatese

1973 - 2023 Cinquant'anni di CAI Cuornè



ANNUARIO 2023

*Club Alpino Italiano
Sezione di Cuornè*







SOMMARIO

Saluto del Presidente - <i>Giuseppe Martino</i>	pag.	3
---	------	---

SEZIONE

Convocazione 40 ^a Assemblea dei Soci 2024	4
Resoconto 39 ^o Assemblea Soci 2023	5
Relazione attività anno 2022	7
Incarichi e ruoli di coordinamento nelle commissioni sezionali	9
Titolati	10
Presentazione nuovi titolati	12
Tesserati 2023	14
50 anni di CAI Cuornè	15

ESCURSIONISMO

Cenone di Capodanno - <i>Adriano Oberto</i>	22
Gita delle Befane a S. Bernardo di Mares - <i>Ivana Alberton</i>	23
Gita delle Befane a S. Bernardo di Mares - <i>Osvalda Trione</i>	24
Punta Fetita - <i>Lorella Jacood</i>	25
Cima Bossola - <i>Adriano Oberto</i>	28
Tre giorni sul Pasubio - <i>Maria Rosa Magnarello</i>	29
Pasubio - <i>Giuseppe Niedda</i>	33
Monte Vailet - <i>Lorella Jacood e Matilde Dematteis</i>	35
Gita al Monte Fallere - Gruppo A - <i>Giuseppe Martino</i>	39
Gita al Monte Fallere - Gruppo B - <i>Maria Rosa Magnarello</i>	40
Bivacco Carlo Gastaldi - <i>Giulia Gagliardo</i>	43
Trekking nelle Alpi Marittime - <i>Adriano Oberto</i>	46
Gita alla Cima Centrale delle Chiose, Punta Giassetto da Fondo - <i>Benedetto Costantino</i>	48
Casotto PNGP del Pousset-Val di Cogne - <i>Egle Marchello</i>	49
Escursione al mare: Bogliasco-Nervi - <i>Adriano Oberto</i>	51

ESCURSIONISMO TARTARUGHE

Anello del lago di Candia C.se - <i>Antonella Rolando Perino</i>	53
Anello di San Martino	55
Anello Borgiallo-S.Elisabetta - <i>Beppe Niedda</i>	55
Tête de Cou - <i>Sergio Feira</i>	58
Anello Berchiotto-Alpe Colli - <i>Franca Giolitto</i>	59
Gita al lago di Dress - <i>Donatella Roscio</i>	60
Nivolastro (Valle Soana) - <i>Adriano Oberto</i>	61
Gita a Tiglietto - <i>Antonella Giordano</i>	63
Cavallaria - <i>Rina Cicero</i>	65
Albiano d'Ivrea "Il percorso delle meraviglie" - <i>Donatella Roscio</i>	66



I CAMMINATORI DEL GIOVEDÌ

Relazione attività	67
<i>Anna Giacoletto, Franco Nigra, Sergio Feira</i>	

CICLOESCURSIONISMO

A piedi o in bicicletta - <i>Martino Vajra e Marinella Bersano</i>	70
--	----

ALPINISMO GIOVANILE

Relazione attività Alpinismo Giovanile 2023 - <i>Felice Bonatto</i>	72
Trekking Petit e Grand Tournalin - <i>Amedeo Ceresa</i>	75
Trekking Gardena - Marmolada - <i>Loredana Santagiuliana</i>	80
1° Corso Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile <i>Felice Bonatto</i>	84

ALPINISMO E FERRATE

Ferrata Picasass - <i>Costa Francesco</i>	86
Gita alpinistica alla Becca d'Oren - <i>Bruno Picchiottino</i>	88
Ferrata Deanna Orlandini a Crocefieschi - <i>Stefania Ceretto</i>	90

INTERSEZIONALE CVL

Gite Intersezionali 2023 - <i>Giuseppe Martino</i>	91
--	----

CORO CAI

Il coro CAI di Cuorgnè - <i>Alerino Fornengo</i>	93
--	----

PALESTRA DI ARRAMPICATA

Relazione - <i>Giulia Querio ed Eleonora Doro</i>	94
---	----

SCUOLA VALLE ORCO

Attività Scuola Valle Orco 2023 - <i>Dario Amateis</i>	96
--	----

SCUOLA INTERSEZIONALE DI ESCURSIONISMO

Relazione attività della scuola nel 2023 - <i>Luigi Bedin</i>	101
---	-----

COMMISSIONE MEDICA CVL

Attività Commissione Medica CAI-CVL - <i>Alessandro Cignetti</i>	106
--	-----

MANIFESTAZIONI

Natale CAI 2022 - <i>Redazione</i>	108
Festa della donna CAI Cuorgnè 2023 - <i>Flavio Chiarottino</i>	110
CORSAC e CAI Cuorgnè: incontri culturali di primavera	113
CUORGNÈ - 100 foto per 100 anni di PNGP	114

ANGOLO DEI SOCI

Trekking K2 - <i>Bruno Picchiottino</i>	117
Riccardo: the runner - <i>Redazione</i>	120
Gita a Punta Crea - <i>Ausilia Vironda</i>	121
Via Faga-Doc-Cajo, parete sud-ovest della Torre Lavina <i>Giulia Maringoni</i>	122

IN RICORDO

127



Saluto del Presidente

2024 ANNO DELLA RESPONSABILITÀ

Qualcuno si chiederà cosa avrò voluto dire con questo titolo ed ora vado a spiegarlo: il 2023 è stato il primo anno di collaborazione con le sezioni Cai di Forno e Rivarolo, una proposta che ha funzionato portando una maggiore offerta di gite con vari livelli di difficoltà e di attività, escursionismo, alpinismo, cicloturismo, trekking, ferrate e ciaspole.

Tutto questo ha portato ad un incremento della partecipazione alle gite, ad un aumento dei tesserati ed a un notevole lavoro organizzativo, purtroppo, e non è la prima volta che lo dico, i componenti delle commissioni sono gli unici ad essere sempre gli stessi.

E qui torno al discorso della responsabilità; 635 soci ma poco più di venti capi gita (per lo più pensionati attempati), un direttivo che è formato quasi sempre dalle stesse persone che si alternano negli anni, un'assemblea dei soci a cui partecipa il 5% dei tesserati, come può un'associazione di volontari andare avanti?

Bisogna che nuova linfa arrivi a prendersi un po' di responsabilità all'interno della sezione, è bello partecipare alle gite ma tutti devono contribuire allo svolgersi delle attività, il direttivo è aperto a tutti quelli che hanno voglia di dare una mano.

Nel 2023 il Cai di Cuornè ha compiuto 50 anni, nata come sottosezione di Ivrea con delibera del 14 aprile 1973, passata poi sezione il 20 ottobre 1984, quindi il prossimo anno saranno 40 anni di sezione, auguri di lunga vita al nostro sodalizio!

Tra un'interruzione e l'altra la mia carriera di presidente, 7 anni, il prossimo anno andrà a scadere, non è la crisi del settimo anno ma è giusto che ci sia un ricambio, io ho portato le mie idee e soprattutto il mio lavoro, auguro a chi mi sostituirà di portare avanti la sezione nel solco dei predecessori.

Un saluto a tutti i soci e agli amici che condividono la nostra passione per la montagna.

Giuseppe (Beppe) Martino



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Cuorgnè

CONVOCAZIONE 40^a ASSEMBLEA DEI SOCI

La quarantesima Assemblea dei Soci della Sezione è convocata in seduta ordinaria per **GIOVEDÌ 21 MARZO 2024**, alle ore 20 in prima convocazione e per

VENERDÌ 22 MARZO 2024

alle ore 20.45, in seconda convocazione, presso il salone attiguo alla sede sezionale del Cai in Via Don Peradotto 1 (ex Via Signorelli) di Cuorgnè, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di due scrutatori.
- 2) Relazione morale del Presidente Sezionale per l'anno 2023.
- 3) In occasione degli auguri natalizi, il distintivo di Socio cinquantennale è stato consegnato a: Oria Paolo.
- 4) Relazione finanziaria del Tesoriere per l'anno 2023 e preventivo 2024.
- 5) Determinazione delle quote sociali 2024.
- 6) Elezione di tre Consiglieri: (uscenti: Alberton Ivana, Corgiatti Genisa Marco, Martino Giuseppe).
Restano in carica: Camerlo Gabriele, Ceresa Amedeo, Guarino Finella, Roscio Donatella, Rosboch Rosangela, Vecchio Luciano.
- 7) Elezione di un Revisore dei conti (uscente: Burlando Tiziana).
Restano in carica: Mancari Francesco, Picchiottino Bruno.
- 8) Elezione di un Delegato (uscente: Alberton Ivana).
- 9) Varie ed eventuali.

- Tutti gli uscenti sono rieleggibili.
- Hanno diritto al voto tutti i soci, purché di età superiore ai 18 anni.
- Possono essere eletti tutti i soci maggiorenni, iscritti al C.A.I. da almeno due anni.
- Si ricorda che in base a quanto disposto dall'art. 18 dello Statuto Sezionale, ogni socio, esclusi i Consiglieri, può rappresentare per delega scritta soltanto un altro socio.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Cuornè

39^a Assemblea Generale Soci della Sezione di Cuornè Elezioni 2023

Venerdì 24 marzo 2023, nella sala attigua alla sede Cai di Cuornè, via Don Peradotto 1, si è tenuta l'annuale Assemblea Generale dei Soci.

L'assemblea si svolge seguendo l'ordine del giorno pubblicato sull'annuario "Alpinismo Cuornatese" n°9 anno 2022.

Viene nominato come Presidente dell'Assemblea Oberto Adriano, coadiuvato dal Segretario Ceresa Amedeo e dagli scrutatori Cicero Calogera e Faletto Paola. Il Presidente della Sezione, Martino Giuseppe, legge la relazione morale riferita all'anno 2022.

La relazione del Presidente viene approvata all'unanimità.

Adriano Oberto ricorda, con un minuto di raccoglimento, i soci che non sono più tra noi.

Sono poi stati menzionati i soci che nel 2022 hanno raggiunto i 25 ed i 50 anni di associazione al Cai ed a cui sono stati consegnati i distintivi.

Soci venticinquennali: Demaria Alessandro, Dighera Lorenzo, Giacoletto Luisella, Goglio Massimo e Vigna Fulvio.

Soci cinquantennali: Abbatejanni Piero, Ardisson Livio, Azzolina Franco, Benedetto Costantino Aldo e Rapelli Bartolomeo.

Si è proceduto successivamente all'approvazione del bilancio consuntivo 2022 e di quello di previsione 2023.

Sono state anche approvate le quote per il tesseramento 2023 che rimangono invariate:

soci ordinari 43 euro, familiari e juniores 22 euro, giovani 16 euro, nuovi soci 4 euro in più.

Si sono infine svolte le elezioni per il parziale rinnovo delle cariche sociali.

Votanti n° 27, di cui n°26 presenti più n° 1 delega.



Sono stati eletti:

Consiglieri: Rosboch Rosangela, Ceresa Amedeo, Vecchio Luciano.

Revisori dei conti: Mancari Francesco.

Delegato: Alberton Ivana.

Il Consiglio Direttivo, pertanto, risulta così composto:

Presidente	Martino Giuseppe
Vice Presidente	Camerlo Gabriele
Consiglieri	Alberton Ivana, Guarino Finella, Rosboch Rosangela, Roscio Donatella, Ceresa Amedeo, Corgiatti Genisa Marco, Vecchio Luciano.
Tesoriere	Magnarello Maria Rosa
Revisori dei conti	Burlando Tiziana, Mancari Francesco, Picchiottino Bruno.
Delegati	Alberton Ivana, Martino Giuseppe
Segretario	Alberton Ivana

Varie ed eventuali:

- Adriano Oberto, in quanto presidente dell'assemblea, riceve in dono un diorama delle montagne canavesane da parte di Aseri Adriano, regalo apprezzato che troverà una sistemazione in sezione.
- La socia Amore Silvia ha richiesto informazioni riguardo il progetto del Cai Centrale sulla giornata dell'acqua e sull'eventuale disponibilità dei soci. L'assemblea risponde che il progetto verrà preso in considerazione.

Alle ore 22,00 si conclude l'assemblea dei soci.



COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Relazione attività anno 2022

L'anno 2022 si è chiuso con il ritorno ad una normalità che credevamo dimenticata, due anni di pandemia ci avevano fatti cadere in un limbo da cui finalmente siamo usciti, sono tornate le gite e, soprattutto, sono tornati i nostri soci, entusiasti di riprendere quello che avevamo dovuto interrompere.

Lo confermano i numeri della partecipazioni alle gite che sono stati in continuo aumento, così come il numero dei soci passati a 590, non lontano dai massimi di sempre.

L'inverno del 2022 è stato avaro di precipitazioni nevose, tanto che, dopo la classica prima gita dell'anno, quella delle "Befane" a Mares, abbiamo potuto fare gite escursionistiche in quota che normalmente non si fanno.

A consuntivo abbiamo fatto 15 gite escursionistiche comprensive del trekking a Trieste e sacrario Redipuglia.

Le gite dei senior o meglio definite delle "Tartarughe" sono state 9 per un totale di oltre 300 partecipanti.

Le gite dei "Camminatori del giovedì" sono state 35, con più di 1100 presenze.

Una gita alpinistica conclusa con successo.

Il corso di Alpinismo Giovanile si è concluso con 4 uscite, a cui si sono aggiunte due uscite supplementari, più impegnative, fatte per i ragazzi più grandi, il trekking sulle Dolomiti ha concluso il programma.

Dietro questi numeri c'è tutto un lavoro che i più non vedono ma che ha impegnato moltissimo i capi gita, tanto nella programmazione che nell'organizzazione, a tutti va la riconoscenza della sezione per lo spirito con cui portano avanti le attività proposte.

La nostra sezione non si limita alle escursioni ma porta avanti anche le altre attività che sono quelle della nostra palestra di arrampicata, del nostro coro Cai, dei corsi di arrampicata e sci-alpinismo della Scuola Valle Orco, dell'Intersezionale CVL e delle serate culturali organizzate per i nostri soci.

Come sempre potete trovare sul nostro annuario "Alpinismo Cuorgnatese" il dettaglio di quanto fatto nel 2022.

Nota positiva dello scorso anno l'impegno dei nuovi nella gestione della



sezione, nota negativa il fatto che siamo sempre troppo pochi a gestire tante attività, vorrei sperare che almeno alcuni dei tanti nuovi che si affacciano al Cai si rendano conto che i programmi non cadono dal cielo ma che ci vuole qualcuno che li organizzi.

I ringraziamenti di rito vanno a tutto il direttivo, ai capi gita, ai responsabili delle varie attività che rendono la nostra sezione apprezzata in tutto il Canavese.

Chiudo anticipando che il 2023 porterà grandi novità che sicuramente saranno apprezzate dai nostri soci.

L'ultimo pensiero va a quanti dei nostri amici sono andati avanti ed il cui ricordo portiamo sempre con noi.

Buona montagna a tutti.

*Il presidente
Giuseppe Martino*





Incarichi e ruoli di coordinamento nelle commissioni sezionali

ATTIVITA'	RESPONSABILI - COORDINATORI
Commissione Alpinismo	F. Seren, D. Chiolerio, B. Picchiottino
Commissione Ferrate	G. Martino, R. Rosboch
Commissione Escursionismo	A. Oberto, G. Martino, G. Camerlo, R. Rosboch, F. Chiarottino
Commissione Cicloescursionismo	M.R. Magnarello, P. Oria, G. Camerlo, R. Rosboch
Commissione Alpinismo Giovanile	F. Bonatto, M.R. Magnarello
Commissione Sentieri	M. Corgiatti, F. Guarino, F. Costa, F. Mancari, D. Roscio
Sito web	G. Martino, M.R. Magnarello, I. Alberton, M. Corgiatti
Biblioteca	F. Bonatto, I. Alberton
Commissione Intersezionale CVL	G. Martino, I. Alberton
Commissione "Gite del Mercoledì"	C. Benedetto, R. Cicero, D. Roscio, A. Giacoletto, F. Nigra, S. Feira, F. Guarino, E. Bethaz
Commissione "Coro"	M. Tarro Boiro, A. Fornengo, S. Di Gennaro, W. Muià, M. Righi
Palestra indoor "Silva-Menighetti"	F. Azzolina, A. Pistolin
Scuola Valle Orco	D. Chiolerio, F. Azzolina
Tesseramento	F. Bonatto, M.R. Magnarello, I. Alberton, G. Martino, G. Camerlo
Attrezzature	A. Oberto, L. Vecchio
Acquisti materiale dalla Sede Centrale	M.R. Magnarello, I. Alberton
Rapporti con il Comune di Cuorgnè	A. Oberto, I. Alberton
Redazione libretto gite	M.R. Magnarello, I. Alberton
Redazione Annuario	F. Chiarottino, G. Martino
Responsabile Bacheca	L. Vecchio, A. Oberto
Gestione mail sezionale	G. Camerlo
Responsabile Sede	L. Vecchio, D. Roscio



Titolati

Istruttori qualificati e titolati della Sezione CAI di Cuornè

Alpinismo

Chiolerio Daniele	IA
Mattioda Maurizio	IA

Alpinismo Giovanile

Bonatto Felice	ANAG
Magnarello Maria Rosa	AAG
Chiarottino Flavio	ASAG
Mancari Francesco	ASAG
Martino Giuseppe	ASAG
Vecchio Luciano	ASAG

Di prossima nomina dopo un tirocinio di sei uscite in ambiente

Ceresa Amedeo	ASAG
Guarino Finella	ASAG
Roscio Donatella	ASAG

Arrampicata Libera

Azzolina Andrea	IAL
Chiolerio Daniele	IAL
Mattioda Maurizio	IAL
Ronchetto Fabio	IAL

Escursionismo

Chiarottino Flavio	AE
--------------------	----

Scialpinismo

Perino Francesco	INSA (emerito)
Azzolina Franco	ISA
Chiarottino Andrea	ISA (nomina ufficiale 01 gennaio 2024)

Scuola di Alpinismo – Sci-alpinismo - Arrampicata Valle Orco

Sezioni CAI di Cuornè-Forno-Rivarolo-Volpiano

Bianchetta Marianna	IS
Coppo Fabrizio	IS
Doro Eleonora Martina	IS
Giacomino Luca	IS



Michelotti Andrea	IS
Pagliotti Alessandro	IS
Pession Enrico	IS
Ronchietto Lauro Michele	IS
Salato Fabrizio	IS
Steffano Gianluigi	IS
Depetrini Ivan	ASP
Querio Giulia	ASP

NB Della Scuola Valle Orco fanno anche parte, come istruttori, i seguenti soci già citati: Azzolina Andrea, Azzolina Franco, Chiarottino Andrea, Chiolerio Daniele, Mattioda Maurizio, Ronchetto Fabio

Scuola di Alpinismo e Sci-alpinismo Beltrame-Mantoan

Sezione CAI di Ivrea

Morgando Vigna Liliana AIAL

Nell'organico delle scuole di alpinismo, sci-alpinismo e arrampicata italiane oltre ai titolati di 1° e 2° livello esistono altre figure quali: AIAL, ASP, IS ecc. Esse non hanno una qualifica specifica ufficialmente riconosciuta dal Comitato Nazionale Scuole Alpinismo Sci-alpinismo Arrampicata (CNSASA), ma come aiuto istruttori hanno un ruolo fondamentale nello svolgimento dei vari corsi indetti dalle scuole stesse. Il loro impegno rientra in un percorso formativo per poter accedere ai corsi per i titoli.

Aspirante Guida Alpina

Michetti Savin Matteo

Legenda

Sigla	Titolo o qualifica
AAG	Accompagnatore di alpinismo giovanile - Titolo 1° livello, regionale
AE	Accompagnatore di escursionismo – Titolo 1° livello, regionale
AIAL	Aiuto istruttore arrampicata libera - Qualifica sezionale
ANAG	Accompagnatore nazionale di alpinismo giovanile – Titolo 2° livello, nazionale
ASAG	Accompagnatore sezionale di alpinismo giovanile – Qualifica sezionale
ASP	Aspirante istruttore sezionale - Qualifica sezionale
IA	Istruttore di alpinismo – Titolo 1° livello, regionale
IAL	Istruttore di arrampicata libera – Titolo 1° livello, regionale
INSA	Istruttore nazionale di sci-alpinismo – Titolo 2° livello, nazionale
IS	Istruttore sezionale – Qualifica sezionale
ISA	Istruttore di sci-alpinismo – Titolo 1° livello, regionale

Nel corrente anno, in base a quanto elencato, tre nostre/i socie/i hanno acquisito una Qualifica CAI, un socio un Titolo CAI e un socio è diventato Aspirante Guida Alpina. La Redazione nel complimentarsi con loro li vuole proporre ai lettori attraverso un loro breve profilo.



Alpinismo Giovanile - Qualifica ASAG



Amedeo Ceresa

Vent'anni. Studente universitario di Chimica e tecnologie chimiche.

Escursionista convinto fin dall'età di nove anni quando raggiunse per la prima volta Punta Arbella. Cuornatese è iscritto alla nostra Sezione CAI dall'età di 14 anni e da allora ha cercato di ampliare le sue conoscenze di montagna esplorando i territori delle Valli Orco e Soana e Valle d'Aosta. Ha così potuto salire vette e colli quali: Punta Rama, Punta Basei, Becca d'Aver,

Becca di Nana, Monte Zerbion, Grand e Petit Tournalin, Col di Nel, Colle della Terra, Col du Loson, Colle del Rothorn; ammirare cristallini laghetti alpini (Bellagarda, Dres, Miserin, Goletta, Palasinaz, Miage) e sostare o dormire in rifugi (Vittorio Sella, Benevolo, Grand Tournalin, Castiglioni, Frassati) e bivacchi (Pier Mario Davito, Carlo Gastaldi). È un appassionato di cartografia ed ha partecipato alle attività di A.G. della nostra Sezione sino a diventarne accompagnatore.

Finella Guarino

Classe 1960 è nata a Castrovillari (CS) ed è iscritta alla Sezione CAI di Cuornè dal 2008 e attualmente ricopre il ruolo di Consigliere. Pensionata ha lavorato per 40 anni come operaia metalmeccanica e da dodici anni è volontaria della Protezione Civile.

Si avvicina alla montagna nel 2007 partecipando ad un corso di arrampicata.

Entrata nel mondo CAI il suo contributo alla nostra Sezione spazia dall'alpinismo giovanile, all'escursionismo e all'alpinismo. Ha partecipato anche a numerosi trekking. Al suo attivo vanta nove quattromila tra i quali: Punta Gnifetti (4556 m), Castore (4226 m), Lagginhorn (4010 m) e tre trekking internazionali: Kilimangiaro (5895 m; Tanzania) con conquista della vetta; Circuito Annapurna (Nepal); Campo Base K2 (Pakistan).





Donatella Roscio

È nata a Cuornè nel 1961. Pensionata, ha esercitato per 42 anni la professione di Insegnante della scuola dell'infanzia a Leinì, Cuornè e Busano. Da 20 anni è volontaria presso la Protezione Civile. È iscritta alla Sezione CAI di Cuornè dal 2009 ove ha ricoperto la carica di Revisore dei conti dal 2013 al 2021 e attualmente è Consigliere.

Da sempre partecipa alle attività della nostra Sezione con numerose presenze nell'Alpinismo Giovanile e nelle escursioni estive e invernali di diversa difficoltà prendendo parte anche a ferrate, percorsi attrezzati e trekking. Al suo attivo ha numerosi tremila quali: Rocciamelone, Monte Thabor, Punta Fourà, Taou Blanc, Monte Marzo. Ha anche partecipato a giornate promosse dal Soccorso Alpino come: *Sicuri sulla neve* per approfondire le sue conoscenze in ambiente innevato e sull'uso dell'ARTVA.

Sci-alpinismo - Titolo ISA

Andrea Chiarottino

Nato nel 1977. Trascinato dal papà è socio CAI dal 1988. Frequenta la montagna fin da bambino seguendo la passione di famiglia e crescendo nella comunità della Sezione CAI di Cuornè. Il primo quattromila lo raggiunge (con fatica) all'età di 14 anni: il Gran Paradiso. Da sempre è appassionato di sci; impara a sciare frequentando lo Sci Club Valperga-Perthusio e rimane sulle piste fino al 2011 quando finalmente frequenta il 34° Corso di Sci-alpinismo della Scuola Valle Orco. Si innamora dello sci libero e insieme ai molti nuovi amici non smette più di esplorare le montagne con le pelli di foca e non solo. Nel 2014 entra nella Scuola Valle Orco come aiuto-istruttore, istruttore dall'anno successivo partecipa ai corsi di sci-alpinismo, arrampicata libera e alpinismo. Lo scorso ottobre ha conseguito il titolo di Istruttore Regionale di Sci-alpinismo CAI (ISA).





Aspirante Guida Alpina



Matteo Michetti Savin

Nato a Torino il 1° agosto 1996 risiede a Ronco Canavese, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Iscritto alla Sezione CAI di Cuornè dal 2012 è un Tecnico di Soccorso Alpino della Stazione di Valprato Soana. Abitando in Valle Soana, comincia a frequentare la montagna fin da piccolo. Prima lo sci, poi le prime salite su "facili" 4000, quindi le prime vie di roccia in Valle dell'Orco e sulle pareti del vallone di Forzo sino ad affronta-

re, poco alla volta, vie sempre più impegnative. Passando dallo sci-alpinismo alle cascate di ghiaccio, all'apertura di alcuni nuovi itinerari su roccia maturò in lui la scelta di fare della sua passione per la montagna una professione. Così dopo l'ultimo esame, quello di abilitazione, affrontato l'11 ottobre 2023 è diventato Aspirante Guida Alpina. È molto entusiasta di intraprendere questa professione perché spera di avere l'opportunità di trasmettere la sua passione per il magico mondo della montagna a quanta più gente possibile.

Situazione tesserati

ANNO	SOCI ORDINARI	JUNIORES	FAMIGLIARI	GIOVANI	TOTALE SOCI
2013	319		135	51	505
2014	320		140	43	503
2015	322	26	135	36	519
2016	339	29	157	39	564
2017	247	28	175	47	597
2018	354	25	173	60	612
2019	367	33	170	66	636
2020	326	33	171	67	597
2021	287	30	170	47	534
2022	336	32	176	46	590
2023	367	30	187	51	635



Cinquant'anni di storia della nostra Sezione

Felice Bonatto

A Cuoragnè operava da anni il Club Alpinistico Cuoragnatese (C.A.C.), l'associazione che riuniva gli appassionati di montagna, fondata nel lontano 1925. Il C.A.C. svolgeva una ricca attività con gite sociali di ogni livello, spettacoli teatrali e per un certo tempo dispose anche di un gruppo corale dimostrandosi molto ben inserito nel contesto cittadino.

Con l'acquisizione del campeggio alle "baracche" di Ceresole, con casotti in legno, offrì ai soci la possibilità di un soggiorno in montagna molto ambito. L'attività del club si andò poi sempre più concentrando sulla gestione del campeggio trascurando la parte escursionistica e alpinistica.

È dal C.A.C. che provengono i primi volontari che costituirono la Stazione di Cuoragnè del C.N.S.A. (Corpo Nazionale Soccorso Alpino) e fra questi si distinse Antonio Verneti Toniet (Tunin). Siamo nel 1956 (30/5/1956) e Tunin verrà nominato primo Capo Stazione del C.N.S.A. di Cuoragnè e lo resterà sino al 1965.

Per tanti anni Tunin, decano degli alpinisti cuoragnatesi, ha tenuto stretti rapporti con la Sezione C.A.I. di Ivrea. Era lui l'incaricato di incassare le quote di iscrizione all'associazione e di trasmetterle alla sezione.

Tunin aveva caldeggiato la nascita di una sottosezione del C.A.I. a Cuoragnè, ma il suo sogno non si era mai realizzato.

Già diversi tentativi erano stati fatti, ma mancava sempre il numero di soci necessario e un gruppo in grado di organizzare il cosiddetto consenso.

Un'esperienza c'era stata perché a Cuoragnè, nel salone del ristorante Umberto I, il 3 gennaio 1943 ci fu la nascita della Sottosezione Canavesana del C.A.I. a cui aderirono soci di Cuoragnè, Castellamonte, Forno e Rivarolo. La sottosezione pare non abbia avuto una vita facile, ostacolata dalle difficoltà dovute agli anni di guerra e dal crogiolo dei soci eterogenei, provenienti dai vari paesi citati, in cui prevaleva lo spirito campanilistico. In seguito a divergenze varie, all'inizio del 1949, molti dei soci di Cuoragnè decisero di passare alla Sezione di Ivrea.

I primi passi per la costituzione della Sottosezione di Cuoragnè vennero fatti nel 1972, con un assaggio sulla consistenza delle adesioni.

L'occasione fu una proiezione di diapositive, addirittura nel volantino pubblicitario intestato Sezione di Ivrea si diceva: «giovedì 14 dicembre 1972 i soci simpatizzanti la costituenda Sottosezione di Cuoragnè organizzano presso l'Istituto Salesiano Morgando, una proiezione di diapositive



1973 - Don Renato.

Renato Casetta, viceparroco di Cuornè, appassionato di montagna e organizzatore del campeggio della parrocchia a Ceresole Reale.

Allora c'erano molti giovani, sui vent'anni, che divennero assidui frequentatori del C.A.I. ponendo le basi per entrare poi nel Consiglio Direttivo dell'associazione.

Per anni, nel periodo di agosto, organizzammo una gita destinata ai ragazzi della parrocchia, che risultava la più frequentata. Le gite furono quelle classiche e partivano in genere dal campeggio parrocchiale, alle baracche di Ceresole Reale. Era qui il grande centro che serviva da crogiolo per tutti gli appassionati di montagna.

La convinzione era che bisognava portare i giovani in gite ritenute facili e accessibili a tutti, ed ecco quindi il ripetersi della Basei, della Punta Fourà, del Colle della Vacca, del Taou Blanc e altre facili salite nei dintorni.

“Upernivik Ö” che illustra la spedizione organizzata nel 1971 in Groenlandia dalla Sezione di Ivrea, alla quale hanno partecipato 7 alpinisti eporediesi, tra cui Bosio e Patrucco». L'iniziativa riscosse molto successo.

È proprio in questa occasione che si aprì una proficua collaborazione con i Salesiani, che durerà negli anni. Fra tutti il nostro anello di congiunzione è don Nicola Faletti che da subito si dimostra entusiasta delle nostre iniziative e si rivelerà un infaticabile collaboratore.

All'epoca poi si andava molto in montagna con i giovani e uno dei nostri trascinatori fu don



1973 - Silvio Burro.

L'anno millesimocentoottantatré, addì quindici del mese
di giugno, all'ora 21, in Cuorgne' e nella sede del C.A.I.
del L. Trossa, sotto la presidenza di Cuorgne', si sono riuniti in
Assemblea Ordinaria, convocati con avvisi scritti, recapitati in
tempo utile e nelle forme regolamentari, i soci della sotto- **ELEZIONE DEL**
sezione di Cuorgne', costituita in data 20 febbraio 1963 davanti **CONSIGLIO**
una riunione del Consiglio direttivo della Sezione C.A.I. di **DIRETTIVO**
Trossa e approvato dal Consiglio Centrale del C.A.I. in
Milano in data 14 aprile 1963, fu la elezione del proprio
Consiglio direttivo.

Assieme la presidente il socio sig. Bonetto sig. Felice
e hanno a svolgere le mansioni di segretario il socio
sig. Michèle Indurmi gen. Giuseppe.

Il Presidente, riconoscendo la legalità dell'adunanza
dichiara aperta la seduta.

Il Presidente riferisce che a norma dell'art. 21 e
della modulistica dell'art. 20 del Regolamento Istituzionale,
approvato dall'Assemblea dei soci in Trossa il 30-3-1961,
ratificato dal Consiglio Centrale in Milano il 19-5-1962,
devono essere eletti: rampogni al Consiglio direttivo
della sotto-sezione, che si compone di uno o più di quattro
e uno o più nei rampogni e di numero due Rampogni dei
Rampogni (art. 23 dello Statuto Regolamento)

Di seguito, raccolte e fatte le proposte delle schede
fu la elezione complementare dei Rampogni e dei Rampogni dei



1973 - Richiesta di costituzione
alla Sezione di Ivrea.



1973 - Costituzione della
Sottosezione di Cuornè.

Comunque l'idea di costituire una sottosezione nasce all'interno della locale Stazione di Soccorso Alpino, di cui facevano parte molti degli alpinisti più attivi di allora e questa possibilità viene sviluppata da Silvio Burro, segretario del Soccorso Alpino.

Silvio aveva fatto parte di diverse associazioni, in tempi diversi, e aveva le capacità e la pazienza di superare le pratiche burocratiche ed era abituato a navigare all'interno delle associazioni. Senza dubbio è stato la mente e senza di lui la sottosezione non sarebbe mai nata.

Verificato che i soci di Cuornè, iscritti ad Ivrea, raggiungevano il numero necessario si cominciò a raccogliere le adesioni per presentare la domanda di costituzione della sottosezione.

Allora il Soccorso Alpino aveva la sede in un locale privato dislocato in Via Cavour 3 e il Sindaco aveva promesso di fornire una sede adeguata, da utilizzare in comune tra Soccorso Alpino e C.A.I., qualora si riuscisse a far nascere a Cuornè una sottosezione del Club Alpino Italiano.

Molti erano comunque gli appoggi che avevamo: primo fra tutti ricordiamo Bruno Piazza, Consigliere della Sezione di Ivrea, e Rino Beni, l'eccellente Segretario, che si era subito dichiarato entusiasta all'idea.

Ricordo bene che ad un certo punto, viste le nostre titubanze, Rino aveva



La sera del 20 febbraio 1973 durante una riunione del Consiglio Direttivo della Sezione di Ivrea, presenti i soci Felice Bonatto e Silvio Burro, veniva costituita la

Sottosezione di CUORGNE'

Approvata in seguito dal Consiglio Centrale del CAI, riunitosi a Milano il 14 aprile, la Nuova Sottosezione può ora ufficialmente presentarsi.

Ci sembra doveroso perciò pubblicare l'elenco dei Soci promotori di questo nuovo focolare del Club Alpino Italiano, ecco i loro nomi:

Micheletto. Giuseppe	Bettassa Begalin Emilio	Chiaventone Carlo
Doano Aldo	Oberto Antonio	Chiolerio Remo
Bonatto Felice	Blanchetti Domenico	Effroi Pier Angelo
Trione Augusto	Ferrando Batt. Domenico	Latsch Vincenzo
Brogliatti Ruggero	Aimone Mario	Latsch Francesco
Bronzino Bruno	Bazzarone Alma	Perona Ezio
Bianco Luciano	Aghetta Alfonso	Franceschino Domenico
Verneti Roberto	Rovetto Michele	Varetto Sergio
Faletto Spirito	Benedetto Costantino	Derossi Marisa
Boggio Domenico	Varello Gian Paolo	Beltramo Giorgio
Burro Silvio	Don Renato Casetta	Pezzetto Carlo
Villa Mario	Vallosio Giovanni	Sommatis Gian Piero
Abà Giuseppe	Ardissone Livio	Blanchetti Piero
Aimonino Ricauda Livio	Baudino Gianfranco	Poletto Oliva
Bernardi Gra Bruno	Ferraris Idelia	Savio Celestino
Azzolina Franco	Colombatto Sergio	Giacoma Rosa Giuseppe
Burlando Carlo	Faletti Stefano	Rapelli Bartolomeo
Castagna Aldo	Zulian Franco	Sandretto Aldo
Sgarbossa Aldo	Bertoglio Bosio Eugenio	Sozzi Giuliana
Merino Vincenzo	Poletto Sergio	
Chiri Mariangela	Mina Giuseppe	

Il totale dei Soci raggiunto poi alla fine di maggio è di 78 Ordinari e 11 Aggregati (20 i Soci nuovi).



dichiarato: «Ma allora questa sottosezione la facciamo o non la facciamo?».

La notizia della nostra richiesta compare, ad inizio 1973, su “Alpinismo Canavesano”, il notiziario che la Sezione di Ivrea ha varato da pochi anni (1971) con un numero unico per informare i soci sui programmi e sulle attività realizzate. Ecco cosa diceva:

L'augurio agli amici di Cuornè.

Un gruppo di soci del CAI residenti a Cuornè ha chiesto di costituire in questa città una Sottosezione del Club Alpino Italiano.

Come previsto dal nostro Statuto le firme necessarie alla richiesta sono state presentate la sera del 20 febbraio 1973 al Consiglio Direttivo della Sezione di Ivrea che ha provveduto ad inoltrarle alla Sede Centrale per la regolare approvazione.

Gli amici di Cuornè, che hanno sempre partecipato attivamente alla vita della nostra Sezione e con i quali siamo legati da rapporti di sincera amicizia, dimostrano ancora una volta, con questa richiesta, la vitalità della nostra associazione. Siamo certi che essi sapranno mantenere e promuovere quella tradizione di amore per la montagna che a Cuornè non è mai mancata nel passato.

Questo è il nostro augurio, fiduciosi che vecchi e nuovi soci, tutti uniti, si impegneranno per il raggiungimento di questo fine.

Il Consiglio Direttivo

La sera del 20 febbraio 1973 durante una riunione del Consiglio Direttivo della Sezione di Ivrea, presenti i soci Felice Bonatto e Silvio Burro, venne proposta la costituzione della Sottosezione di Cuornè, allegando la necessaria documentazione.

Il Consiglio Centrale del CAI, riunitosi a Milano il 14 aprile 1973, approvò la costituzione della Sottosezione alle dipendenze della Sezione di Ivrea.

La sede sociale della Sottosezione di Cuornè del Club Alpino Italiano e della Stazione del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino vennero collocate in Via Costantino Nigra 3, in due locali contigui di proprietà del comune. L'apertura della sede venne fissata al venerdì sera. In data 15 giugno 1973 si tenne presso la nuovissima sede sociale la prima Assemblea Generale per l'elezione di sei Consiglieri e di due Revisori dei conti.



Il regolamento, copiato dalla Sezione di Ivrea, prevedeva l'elezione di due consiglieri ogni anno e con la prima elezione la durata degli incarichi era scaglionata nell'arco di tre anni a seconda dei voti ottenuti. Alle elezioni partecipano ventisei soci più quindici deleghe su novantasette soci. Possiamo notare, a distanza di anni, una massiccia partecipazione.

Vennero eletti. Consiglieri: Bonatto Felice, Bernardi Grà Bruno, Vallois Giovanni, Doano Aldo, Trione Augusto, Sgarbossa Aldo.

Revisori dei conti: Burro Silvio, Perona Ezio.

Il Consiglio Direttivo riunitosi nella prima seduta, nominò Bonatto Felice, Reggente e Micheletto Ardisson Giuseppe, Segretario.

Il costo della tessera venne fissato in 3.500 lire per gli ordinari e di 2.000 lire per gli aggregati.

L'inaugurazione ufficiale della sede avvenne il 1 luglio 1973 a cui fece seguito un pranzo sociale presso il ristorante Vittoria.

I soci della Sezione CAI di Ivrea nel 1973 erano 654 di cui 510 ordinari e 144 aggregati compresi i soci della Sottosezione di Cuornè

I soci della Sottosezione erano 107 di cui 92 ordinari e 15 aggregati.

Abbiamo raccontato tutta questa storia per dirvi che il C.A.I. a Cuornè compie 50 anni di vita. In realtà però, per la Sede Centrale, il conteggio ufficiale è fatto dalla nascita della Sezione che risale al 20 ottobre 1984 e quindi, senza nulla togliere ai pionieri, avremo ancora tempo per festeggiare.

1980 - Antonio Vernetti Toniet (Tunin).



Escursionismo



1 gennaio - Cenone di Capodanno

Testo e foto di Adriano Oberto

Castelnuovo Nigra - Ristorante Palasot

Finalmente usciti dall'incubo del Covid quest'anno abbiamo ripreso la nostra simpatica abitudine di ritrovarci, soci e loro familiari, per trascorrere in allegria la fine del vecchio e iniziare insieme il nuovo anno. L'iniziativa è giunta al tredicesimo appuntamento e per l'occasione quaranta festaioli si sono ritrovati al ristorante Palasot. Un bellissimo e suggestivo posto fra i boschi di Castelnuovo Nigra che splendidamente ci ha ospitati. Grazie alla conoscenza del luogo del nostro socio Benedetto Costantino, siamo giunti e ripartiti dal ristorante lungo due distinti percorsi con partenza e arrivo Castelnuovo Nigra. Come consuetudine, con il brindisi di mezzanotte ci siamo scambiati gli auguri per un anno prospero e sereno con la speranza di ritrovarci per quello che seguirà.





6 gennaio – Gita delle Befane a S. Bernardo di Mares

Testo di Ivana Alberton; foto di Osvalda Trione



Il gruppo a Mares.

Complice il bel tempo, anche quest'anno è stata un successo la tradizionale gita delle Befane a San Bernardo di Mares, con partenza dalla località Madonna della Neve.

Mares, località a m 1545, da sempre affascinante e al contempo misteriosa, situata sulla cresta spartiacque tra le valli del Gallenca e dell'Orco, vi si può godere di una vista mozzafiato che spazia dal massiccio del Gran Paradiso alle Levanne, dalla Quinzeina alla Pianura Padana fino alle colline del Monferrato, all'Appennino Ligure, alle Alpi Marittime ed al Monviso. La storia del luogo si perde nella notte dei tempi. Secondo la tradizione, vi si svolgevano culti demoniaci e raduni di streghe, le famose e inquietanti maschere di Mares, e, forse proprio per esorcizzare la zona, venne costruito un oratorio alpino dedicato a San Bernardo di Mentone.

Vi fu sovente discordia e lotta per i confini tra i Comuni di Canischio e di Sparone. L'attuale chiesetta fu edificata nella seconda metà dell'Ottocento e successivamente ampliata con l'aggiunta di corpi di fabbrica laterali destinati a sacrestia, ricovero di fortuna e deposito materiali. Il rifugio, che sorge su un ampio pianoro erboso tra Cima Mares e il Monte Soglio, è stato realizzato nel 2005 convertendo ed attrezzando un locale posto a lato della chiesetta alpina.



6 gennaio – Gita delle Befane a S. Bernardo di Mares

Testo e foto di Osvalda Trione



Direttori di gita: Trione Osvalda, Roscio Donatella, Alberton Ivana, Vaulato Guido e Obert Ivana

Ora, per il CAI Cuornè e altre Sezioni CAI è diventata una collaudata consuetudine ritrovarsi ogni 6 gennaio, presso la bella chiesetta di San Bernardo di Mares, per festeggiare la Befana. L'evento iniziato un po' in sordina, una quindicina di anni fa, grazie ad una stretta collaborazione tra il comune di Canischio, la Pro Loco canischiese e la nostra Sezione, registra un costante successo e segna la data di inizio delle escursioni del nuovo anno. Molti soci hanno così l'occasione di ritrovarsi per smaltire le tante calorie assunte nelle feste natalizie. Anche quest'anno non è venuta meno la partecipazione, nonostante una fitta nebbia in pianura abbia consigliato a qualcuno di restarsene a casa. Un grande grazie alle amiche e agli amici di Canischio che ci fanno sempre trovare una gustosa cioccolata calda con panettone che tutti apprezzano e gradiscono.



19 febbraio – Punta Fetita (2623 m)

Testo di Lorella Jacood

Foto di Lorella Jacood, Gabriele Camerlo

Partecipanti: Piercarlo Manzetto (CAI Chivasso); Carla Berta, Elenia Brancaglione, Chiappone Annalisa, Chiappone Sara, Mancari Francesco, Ines Mattioda, Domenica Querio (CAI Cuorigné); Lorella Jacood (CAI Ivrea); Federico Barghini, Marina Bertoldo, Mauro Brunasso, Stefania Ceretto, Raffaella Cibrario, Marco Faletto, Elisabetta Morigia, Primo Nora, Gianpiero Oberto (CAI Rivarolo)

Accompagnatori: Gabriele Camerlo, Flavio Chiarottino (CAI Cuorigné)

Ad accogliere il nostro arrivo di buon mattino a La Salle, il profilo imponente del Monte Bianco, proprio mentre si sta scrollando di dosso le nubi della notte, apparecchiandoci una visuale di rara nitidezza. Questa visione iconica suggella lo sviluppo di un nuovo, personalissimo capitolo della mia esperienza al CAI, la mia frequentazione della Sezione di Cuorigné, ancora tutta in nuce, ma foriera di promettenti futuri progressi.

Dopo le prime istruzioni di Flavio sulla sicurezza in ambiente inneva-



Il gruppo vicino alla croce di vetta.



to, con le ciaspole ancorate agli zaini, da Challancin ci incamminiamo per i primi 200 metri di dislivello su comoda strada sterrata per evitare il ghiaccio perdurante sul sentiero in ombra. Arriviamo quindi ad Arpilles, un pugno di case ben ristrutturate, con alpeggio e fontanile. Azionate le Artva e verificate il corretto funzionamento, prendiamo le ultime precauzioni, calziamo le ciaspole e imbocchiamo il sentiero vero e proprio in direzione Col de Bard.

Il colle (2176 m) è sede della nostra prima pausa ristoratrice; di lì in poi la vegetazione si dirada e lo splendido bosco di abeti rossi ci saluta alle nostre spalle. Attacciamo quindi la dorsale che in un paio d'ore molto intense ci conduce alla vetta. L'avvicinamento è notevole per lunghezza, con la nostra meta sempre davanti agli occhi, eppure sempre lontanissima.

Lungo questa salita senza fine la fatica appesantisce i passi e costringe la forza di volontà ad attingere alle sue riserve più profonde, e in certi momenti persino a dilatarne i confini, facendone assumere i connotati e la fisionomia indelebile di una ripida vetta innevata che pare irraggiungibile. Eppure, mettendo un passo avanti l'altro, stringendo i denti e traendo forza dallo splendore circostante, l'agognata vetta viene finalmente espugnata. È la punta Fetita (2623 m), spartiacque tra il vallone di Vertosan e Planaval, alle cui pendici sorge La Salle.



Da lassù lo sguardo si allarga a dismisura e abbraccia a 360° la catena alpina circostante con tutta l'alternanza armoniosa di valli e valloncelli imbiancati da una neve non troppo abbondante. Il cielo limpido e terso come più non si potrebbe esalta i profili delle vette che si distinguono nettamente: Grand Combin, Cervino, Mont Emilius, Gran Paradiso. A troneggiare su tutti, Sua Maestà il Monte Bianco, che ci ha fatto dono della sua illustre presenza mostrandosi in tutta la sua magnificenza. Consumiamo il pasto nell'imbarazzo della scelta su dove rivolgere lo sguardo. Ci si sente minuscoli e impotenti di fronte a questa



sacralità senza tempo; eppure si ha la sensazione di farne parte, di essere rapiti da quest'immensità strepitosa. La bellezza del luogo ricompensa pienamente tutte le fatiche, e arrivare lassù vale tutti gli sforzi fatti.

Rientriamo sullo stesso percorso dell'andata, con la differenza che la discesa ci concede di godere con meno affanni la pace che le distese candide di neve sanno regalare.

Un ringraziamento particolare a Gabriele e a Flavio per averci portato in un vero paradiso, dove molte delle vette valdostane più iconiche sono a portata di occhi e di cuore.



26 marzo – Cima Bossola (1510 m)

Testo e foto di Adriano Oberto

Partecipanti: 36 soci

Direttori di gita: Osvalda Trione, Adriano Oberto



Quando si propone come gita Cima Bossola si è sempre sicuri di incontrare il favore dei soci perché rappresenta una meta bella, panoramica e facile da raggiungere. In base al periodo dell'anno, si può salire questa montagna con le racchette da neve, con gli sci o semplicemente con una bella camminata. La nostra gita è iniziata dalla frazione Partor di Rueglio e proseguita costeggiando il torrente Savenca lungo un sentiero perfettamente segnato e ben conservato. Arrivati al colletto di Bossola abbiamo facilmente raggiunto la vetta e dopo la consueta sosta per la foto di gruppo siamo ridiscesi per il pranzo al sacco nei pressi delle baite sottostanti. Ben rifocillati e percorrendo un sentiero, dapprima per prati e poi per strada sterrata, siamo ritornati alle macchine. È stata una bella gita, ma un po' malinconicamente abbiamo constatato come questi magnifici alpeggi gradualmente, anno dopo anno, vengono abbandonati dai margari e la natura si riprende ciò che tante generazioni, con grandi sacrifici, avevano antropizzato.



9, 10 e 11 giugno - Tre giorni sul Pasubio

Maria Rosa Magnarello



A Bocchetta Campiglia, all'inizio della strada delle 52 gallerie.

Il massiccio del Monte Pasubio si erge al margine nord della provincia di Vicenza e su di esso passa l'attuale confine tra Veneto e Trentino. La linea di demarcazione fra le due regioni ricalca esattamente il **confine politico** esistente fino al 1918 fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Partiti da Cuorgnè il venerdì mattina, il pullman ci porta fino a Ponte Verde dove vengono a recuperarci due pulmini di una ditta esterna per condurci fino a Bocchetta Campiglia dove inizia la strada delle 52 gallerie (uno dei più famosi percorsi della cerchia prealpina, unica nel suo genere). La strada è lunga 6300 metri: 2300 sono in galleria, i restanti scavati nella roccia a mezza costa. È considerata un capolavoro di ingegneria militare. Ogni galleria è numerata ed ha una propria denominazione.

Viene costruita nel 1917, fra febbraio e dicembre, per servire il fronte del Pasubio. Ne fu protagonista la 33ª compagnia minatori (integrata in seguito da altre squadre). Opera straordinaria di ingegneria militare che conduce da Bocchetta Campiglia alle 'Porte del Pasubio' (m1935 - rifugio gen. Achille Papa) e che consentiva l'approvvigionamento delle truppe arroccate sul Pasubio durante la Prima Guerra Mondiale con un arditissimo percorso al riparo dalle azioni nemiche.



La salita è abbastanza dolce, anche se lunga. La percorriamo con rispetto e in silenzio, fermandoci di tanto in tanto per ascoltare la storia di questi luoghi, per immedesimarci in quello che deve essere stato uno dei maggiori teatri di scontro del primo conflitto mondiale. Ci avvolge una fitta nebbia che, purtroppo, non ci fa ammirare il panorama mozzafiato. Arrivati all'ultima galleria una breve discesa ci porta alla vista del rifugio. Qui, c'erano piazzole e ruderi di muretti a secco testimonianza della grandiosità della retrovia italiana, non a caso soprannominata "el Milanin" - la piccola Milano. Nel 1922 venne restaurato uno degli ex edifici militari che inizialmente si chiamò rifugio Pasubio. Nel 1938 è stato dedicato al Generale Achille Papa.

Raggiunto il rifugio, ci sistemiamo nelle camere. Veniamo accolti molto gentilmente dal gestore del rifugio, passiamo una tranquilla serata rifocillati da una cena super buona.

Il giorno seguente ci raggiungono le nostre due guide, Paolo e Marcello, che ci accompagnano attraverso la zona sacra, teatro di aspri combattimenti che vi si svolsero per tutta la durata della Prima Guerra Mondiale tra l'esercito italiano e l'impero austro-ungarico. Con loro raggiungiamo l'Arco Romano, eretto presso il Cimitero Italiano della Brigata Liguria, con la celebre iscrizione "Di qui non si passa", la Chiesetta di Sette Croci, consacrata a Gesù e a Santa Maria delle Nevi. Raggiunta la Galleria Papa ci dà la possibilità di entrare nelle viscere della montagna e, salendo per scalini intagliati nella roccia, giungiamo, dopo altri circa 190 metri, nei pressi della Cima Palon che con i suoi 2232 m è la vetta più alta del massic-

cio montuoso, dove si gode di una visuale completa su tutto l'altopiano pasubiano. Proseguiamo poi, con una breve salita sul Dente Italiano, scendiamo per una scalinata alla Selletta dei Denti, dove sono ancora visibili i detriti causati dalla mina austriaca del 13 marzo 1918. Da qui si sale poi sulla sommità del Dente Austriaco.

Breve sosta per il pranzo al sacco e ci incamminiamo sotto un cielo plumbeo, attraverso un paesaggio che cambia, dapprima prevalentemente composto da cime brulle e sassose per ritrovarci poi in un bellissimo bosco che ci accompagna fino ad un verde pianoro dove si trova il rifugio Vincenzo Lancia.





Sempre sulla strada delle 52 gallerie.



Davanti al rifugio Achille Papa.



Appena usciti dalla Galleria Achille Papa.



Situato nel Comune di Trambileno, al limite nord-ovest dell'Alpe Pozza, nel cuore del Pasubio ed eretto sui resti di un'ex costruzione austroungarica.

L'alpeggio della Pozza fu "scoperto" negli anni '20 da pochi giovanissimi soci della SAT roveretani. Il fascino di quell'ambiente, di quegli spazi enormi, si accresceva durante il periodo invernale, tra le incantevoli estensioni nevose. L'iniziativa e la costruzione del rifugio ebbero un solo nome: Amedeo Costa, l'illustre roveretano nonché insigne alpinista il quale, seppur nell'indifferenza di tanti e contro varie difficoltà, volle a tutti i costi realizzare un'opera che ricordasse l'amico Vincenzo Lancia, pioniere dell'automobilismo da poco scomparso.

Anche in questo rifugio siamo stati accolti con gentilezza e gratificati da una cena molto buona. Chiacchiere e racconti chiuderanno questa seconda giornata ricca di emozioni. Nella notte scoppia un violento temporale che non ci spaventa più di tanto perchè al calduccio sotto le coperte. Il mattino dopo scendiamo giù fino a Boccaldo, per un sentiero reso molto sdruciolevole dalle piogge della notte, qualcuno posa il fondoschiena per terra, per fortuna senza nessuna conseguenza. Arrivati al pullman raggiungiamo Rovereto dove gustiamo un pranzo gourmet. Nel pomeriggio visita all'Eremo di San Colombano a Trambileno, che si raggiunge percorrendo a piedi un breve sentiero ed una scalinata di 102 gradini, scavati direttamente nella roccia.

L'eremo è costruito a mezza altezza su uno strapiombo di circa 120 metri. Protetto dalle intemperie da un tetto naturale di roccia è dedicato al Santo che, secondo la leggenda, in veste di giovane cavaliere uccise il drago che provocava la morte di bambini battezzati nelle acque del sottostante torrente Leno. L'eremo sembra essere stato abitato sin dal 753. La data di costruzione della chiesetta e dell'annesso romitorio risale al X secolo.

Breve visita all'interno dell'eremo dove possiamo ammirare l'affresco "Madonna e Santi" del XV secolo che si trova sull'altar maggiore della chiesa e conserva incisioni con invocazioni ed ex voto datate tra il 1505 e il 1782, testimoni del pellegrinaggio al Santuario.

Nel pomeriggio partenza per Cuorgnè, soddisfatti per questi bei giorni passati insieme portandoci dentro un pizzico di nostalgia per la gita ormai giunta alla fine. Ringrazio tutti i partecipanti e spero di poter ancora condividere parecchie altre gite.



9, 10 e 11 giugno - Pasubio

Giuseppe Niedda



Tarda primavera. Si parte da Cuorgnè venerdì 9 giugno al mattino presto, con l' autobus. Un bel gruppo variamente assortito, magistralmente diretto da Ivana e Maria Rosa, per le quali é stato impossibile individuare qualche smagliatura nella direzione del gruppo. Direzione Bocchetta Campiglia, sul versante vicentino del gruppo montuoso che culmina nella Cima Palon, a 2235 metri, là dove correva il confine tra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico.

Dal punto di sosta inizia un percorso straordinariamente suggestivo, di incredibile ingegneria militare, che ha perforato il versante della montagna con 52 gallerie di varia lunghezza, dalle poche alle decine di metri, che arriva ai 2000 metri del Rifugio Achille Papa, con 700 metri di dislivello. Riduttivamente indicati come "zappatori", erano straordinari militari che hanno realizzato un'opera storica. Presso il Rifugio Achille Papa, il generale che ha voluto realizzare quella costruzione là dove, nella Prima Guerra Mondiale, vi erano baraccamenti e magazzini di tale dimensione che la zona veniva chiamata la "piccola Milano".

Dal rifugio, che regala una vista suggestiva sulla sottostante Valle del Pa-

subio, percorsa dalle nubi serali, dove abbiamo pernottato, ricevendo una buona accoglienza, il giorno successivo, sabato 10 giugno, siamo saliti alla Cima Palon, attraversando una zona di cruenti scontri iniziati nel maggio 1916, e continuati fino al marzo 1918, tra l' esercito italiano e quello austro-ungarico, che si fronteggiavano a poche centinaia di metri di distanza, occupando quelli che vengono indicati come "dente italiano" e "dente austriaco". Crudeli battaglie, con scavi di tunnels per snidare l'avversario, che testimoniano l'inutilità delle guerre, culminate con molte perdite dei due eserciti. Lì, nel 1926 è stato eretto un Ossario con 13.000 salme, che emoziona nel vederlo, e dimostra la fortuna delle nostre generazioni, esenti da guerre, che purtroppo coinvolgono popoli vicini e lontani. Vi è stato un partecipato momento di raccoglimento. Accompagnati da due "Guide", una naturalistica e l'altra storica, sul confine della Provincia di Vicenza e Trento, che ci hanno spiegato le vicende del conflitto, per un percorso lungo, ma agevole, dove le pietre lasciano poi posto a prati verdi dell'erba di primavera, siamo arrivati al Rifugio Vincenzo Lancia, dedicato al geniale creatore dell'industria automobilistica torinese, che aveva servito durante la guerra.

Al Rifugio si arriva anche in auto e in bicicletta. Vigorosa pioggia in serata, vista dai vetri, ma eravamo al coperto. La mattina successiva, domenica 11 giugno, ormai in Trentino, si prende la via di discesa verso Giazza, e per



Eremo di San Colombano a Rovereto.



l'inveterata abitudine del Club Alpino di cercare sentieri alternativi a facili strade, percorriamo un cammino non difficile, ma bagnato dalla pioggia della sera precedente, che rende scivolosi sassi e foglie, dove è stato sperimentato qualche scivolone. Si arriva a valle, sosta in un accogliente ristorante a Rovereto. Si visita l'Eremo di San Colombano, che porta il nome del monaco irlandese, che nel 500 dopo Cristo, fondò chiese e monasteri, ricordato anche vicino a noi. Si accede all'eremo con una scalinata scavata nella roccia. Lì hanno vissuto, in perfetta solitudine, alcuni monaci, fino a qualche secolo fa. L'autobus ci aspetta per il ritorno, è pomeriggio inoltrato. Si percorre l'autostrada del Brennero, che costeggia il versante orientale del lago di Garda, e poi l'autostrada che da Trieste arriva a Torino. È stato suggestivo ed emozionante percorrere i sentieri della Grande Guerra, ai combattenti della quale siamo anche debitori del completamento dell'Italia.

Verso sera, quando ormai le giornate sono lunghe e prossime al solstizio d'estate, siamo di ritorno, ringraziamo il conduttore dell'autobus e le "Capo gita in rosa", che segnano il declino ormai ineludibile della prevalenza maschile.

9 luglio - Monte Vailet (2613 m)

Testo di Lorella Jacood e Matilde Dematteis

Foto di Lorella Jacood

Partecipanti: Costantino Benedetto, Evaristo Bethaz, Luigi Picci, Domenica Querio, Marco Zanino (CAI Cuornè); Claudio Demartini, Luciano Leone (CAI Forno C.se); Lorella Jacood (CAI Ivrea); Valeria Massa (CAI Lanzo Torinese); Federico Barghini, Maria Grazia Fileni, Lucia Moro (CAI Rivarolo); Marco Bertolino, Marco Brunetto Bel, Matilde Dematteis (CAI Verres)

Accompagnatori: Enrico Brioschi, Flavio Chiarottino, Stefano Voiglio (CAI Cuornè)

Il bello delle gite sociali sta nel fatto che persone di diversa provenienza possano condividere le loro conoscenze, portando alla scoperta di nuovi ambienti montani. Per incoraggiare questi scambi vengono spesso organizzate escursioni che coinvolgono diverse sezioni CAI; così, contattando alcuni colleghi della Valchiusella, il 9 luglio 2023 ha avuto luogo l'escursione sociale al Monte Vailet (2613m).

Questa meta inedita e poco frequentata ha raccolto adesioni anche dalle



sezioni di Forno Canavese, Ivrea, Lanzo T.se e Verrès; quindi, con un numeroso gruppo, partiamo di buon'ora lasciando le auto lungo la strada tra Traversella e Fondo in prossimità del ponte Tarva.

Dopo mezz'oretta di cammino attraverso un bosco fresco e folto giungiamo a Succinto (1164 m) ancora avvolto nelle penombre antelucane. L'ampia borgata era un tempo molto popolosa, come s'intuisce dalle notevoli dimensioni della chiesa, ed è stata soggetta ad estese ristrutturazioni: ora mostra di sé l'aspetto di un vecchio adagiato su una splendida balconata panoramica altocanavesana, che trova nuovi fulgori grazie alle amorevoli attenzioni di chi ne ha raccolto il testimone e se ne prende cura. Ne sono dimostrazione la strada realizzata in tempi recenti e un piccolo alberghetto, forse in previsione di ripristino.

Lasciato il borgo alle nostre spalle seguiamo il sentiero che ben presto abbandona il bosco per salire su pendii erbosi via via più ripidi e sconnessi. Già a questo punto si nota l'assenza di una traccia ben visibile e di segnaletica adeguata, rendendo quindi fondamentale la presenza delle guide locali, Stefano ed Enrico.

Mentre ci colgono i primi barlumi di sole che ci fanno presagire le condizioni ideali per panorami mozzafiato, raggiungiamo i primi alpeggi (Vaccares, 1430 m). I panni stesi e lo scampanio delle mucche al pascolo ci



accolgono conferendoci una sensazione di conforto, derivante dalla persistenza umana che si prende cura di questo lembo di terra alpina. A rallegrare l'atmosfera, un cucciolo di cane voglioso di coccole che non si lascia scappare l'occasione dell'infrequente passaggio di una così nutrita comitiva per ricevere tenerezze. Da qui la vista già si apre su uno spicchio di pianura canavesana e sulla bassa Valchiusella ormai raggianti di pieno sole estivo. Al servizio degli alpeggi una grandiosa teleferica, di relativamente recente installazione, attira la nostra attenzione.

Le distese erbose colorate dal rosa tenue delle bistorte e punteggiate qua e là dal rosa più intenso delle macchie di rododendri lasciano il passo ad un terreno sassoso, sconquassato, che rende più difficoltoso il cammino. E la salita, che ora si fa decisamente più ripida, è insidiata dalla presenza di erba olina, buche, dissesti. La fatica ci mette a dura prova, ma gli sforzi sono ben ricompensati dalle splendide vedute che lo sguardo di tanto in tanto riesce a concedersi. Il panorama si manifesta poco alla volta, prima rivelando le altre cime della Valchiusella, poi le valli Orco e Soana, dalle Levanne alla Rosa dei Banchi, passando per il Gran Paradiso. Le tipiche nebbie estive oggi non si materializzano, e così arrivando sulla cresta che congiunge Vailet e Debat fanno il loro ingresso in scena anche tutti i giganti della Valle d'Aosta, con il Monte Rosa che attira magneticamente lo sguardo. Ormai dopo circa 5 ore di cammino la meta è vicina, e con un ultimo tratto in cresta giungiamo ai piedi della piccola croce in legno, portata fin su proprio dalla nostra guida Stefano, con altri, qualche anno addietro.





Il panorama dalla cima è maestoso, di superba ampiezza, totalmente nitido come raramente accade di vederne. Ad impreziosirlo, il fascino delle terre di confine che da lassù possono abbracciare d'un solo sguardo due territori regionali, popoli e storie simili, ma al contempo profondamente diversi.

Dopo la meritata pausa rientriamo seguendo lo stesso itinerario di salita, incontrando a ritroso i ruderi degli alpeggi ormai abbandonati e dissetandoci alle sorgenti d'acqua sgorganti lungo il cammino. Di ritorno al parcheggio, per festeggiare i 1600 metri abbondanti di dislivello percorsi e l'ottima riuscita dell'escursione, ci concediamo un bicchiere di fresco Moscato.



23 luglio - Gita al Monte Fallere (3061 m) - Gruppo A

Testo e foto di Giuseppe Martino

Dislivello 1400 m circa – numero partecipanti totali 29 – saliti in cima 20

La gita proponeva una scelta tra salire al Monte Fallere o fermarsi all'omonimo rifugio, contrariamente alle mie aspettative la partecipazione più numerosa è stata quella per la vetta.

Inizio un po' caotico tra chi era senza calzini perché pensava di averli dimenticati a casa, poi ritrovati in fondo allo zaino, e chi si era fiondato al bar per il caffè, comunque alla fine ci si ritrova tutti sulla retta via, la giornata è bellissima e non ci si può perdere.

La prima parte della gita si caratterizza per le statue lignee che, più o meno a vista, si susseguono lungo il percorso, animali tipici della fauna alpina e soggetti umani tipo pastori, anche di anime come il curato che osserva il panorama con il breviario stretto tra le mani.

Ci sono anche soggetti che centrano poco con la montagna, tipo dei centurioni romani, evidentemente lo scultore si è fatto prendere la mano da qualche raptus extra alpino. Finita la prima parte del percorso nel bosco si prosegue su strada sterrata fino al rifugio dove lasciamo una parte del gruppo, il resto della comitiva prosegue ancora per un tratto di carrareccia fino ad imboccare la ripida salita che ci porterà in cima.

Con in testa il Gian seguito da più allenati ed io in coda con gli escursionisti over, che piano piano, con il loro passo, sono arrivati in vetta.

Devo ammettere che durante la gita ho pensato che non ce l'avrebbero fatta e pensato di tornare indietro, ma mi hanno stupito, la loro fatica è stata premiata.

Se i tempi si allungano quan-





do il tempo è bello non ci sono problemi, tutta un'altra storia quando bisogna accelerare perché il meteo peggiora o si è fatto troppo tardi, sta alle persone valutare se le gite proposte, per dislivello e per tempistiche, sono al loro livello.

Arrivati in cima e ristorati si prosegue sulla cresta attrezzata con catene e si scende al nuovo bivacco Alessandro Pansa e con giro ad anello si ritorna al rifugio. La gita si conclude a Vetan dove la compagnia si scioglie e già con la testa a nuove escursioni.

23 luglio - Gita al Monte Fallere (3061 m) - Gruppo B

Maria Rosa Magnarello

Ritrovo per tutti a Cuornè, organizzate le macchine partiamo per raggiungere il paese di Vetan, piccola frazione del comune di Saint Pierre (Valle d'Aosta). Parcheggiate le auto a lato dell'Hotel ci dividiamo in gruppi. Il gruppo più numeroso parte in quarta perchè deve raggiungere il Mont Fallère, noi invece, del gruppo più tranquillo, ce la prendiamo con calma perchè la nostra meta è il Rifugio Fallère.

Il rifugio, di proprietà della famiglia Viérin è un rifugio a cielo aperto, grazie alle opere di Siro Viérin.

Il primo tratto del sentiero è attraverso campi e pascoli coltivati. Poi si raggiunge la quota dei boschi e lì si iniziano a trovare le prime sculture in legno, tra i rami, dietro i sassi si affacciano piccole creature del bosco



Gruppo A in cima al Monte Fallere.



Gruppo B al lago Fallere.



(il gufo, le civette, il falco, i leprotti, la marmotte) mentre tra gli alberi ci spiano curiosi gli gnomi. Avvicinandosi al rifugio le sculture diventano più grandi: ed ecco il nonno che indica ai nipoti la direzione per il rifugio, la coppia di camosci e quella di stambecchi ma anche un montanaro che, colto da necessità improvvise... si nasconde dietro un sasso.

Passo dopo passo sarà la curiosità a guidare i nostri passi in una caccia al tesoro tra statue di legno.

Arrivati a quota 2385 m, in uno scenario da favola, vediamo il rifugio situato ai piedi dell'imponente Mont Fallère. Una breve sosta per dissetarci e decidiamo di raggiungere il lago Fallère che dista circa 40/50 minuti dal rifugio. Il sentiero è semplice, ma ci sono alcuni brevissimi tratti ripidi. Attraversata una pietraia ecco davanti a noi il lago. Ci godiamo la tranquillità di questo posto concedendoci una pausa pranzo. Dopo la foto di gruppo ritorniamo sui nostri passi verso il rifugio dove, di lì a poco, veniamo raggiunti dai nostri intrepidi compagni di escursione. Un breve ristoro per raccontare le nostre esperienze della giornata e poi si ritorna alle macchine. Giornata molto rilassante e in ottima compagnia.

Comitiva al completo
presso il rifugio Fallère.





30 luglio - Bivacco Carlo Gastaldi (2620 m)

Testo di Giulia Gagliardo

Foto di Lorella Jacood, Flavio Chiarottino, Valter Di Bari, Gabriele Camerlo

Partecipanti: Mario Basso, Costantino Benedetto, Amedeo Ceresa, Antonella Gioannini, Luca Gaspardo, Giulia Gagliardo, Marco Gagliardo, Sergio Genisio, Ines Mattioda, Augusta Mion, Gabriele Monteu, Adriano Oberto, Luigi Picci, Domenica Querio, Maura Rubeo, Ivana Ruò Berchera, Osvalda Trione (CAI Cuorigné); Silvana Bollea, Enzo Pavignano (CAI Chivasso); Di Bari Valter, Girolama Maduli, Lorella Jacood, Lucio Turchetti (CAI Ivrea); Federico Barghini, Stefania Ceretto, Fabiana Furbo, Vittorio Lorenzatti, Luigi Perino, Rosaria Scilabra (CAI Rivarolo).

Accompagnatori: Gabriele Camerlo, Flavio Chiarottino, Sergio Gagliardo (CAI Cuorigné).

Alle 7.00 parte il nostro viaggio; sebbene sia in macchina, riscontra già numerose pause per raccogliere una parte dei numerosi partecipanti non cuorgnatesi. Dopo la tappa al bar, partiamo da Gressoney La Trinitè, più precisamente dalla frazione Ondre Eselbode, accompagnati da bel



1.



1, 2, 3 - Bivacco Carlo Gastaldi.
4 - Alpe Tschìé.



tempo. Il sentiero inizia boscoso per poi attraversare zone di prato, sempre in pendenza. Arrivati ad alcune baite ci fermiamo per sgranocchiare qualcosa, mentre ammiriamo il panorama mozzafiato caratterizzato dalle alte punte ghiacciate della catena del Monte Rosa.

Proseguendo, il sentiero si fa più ripido fino a dover chiedere aiuto a funi d'acciaio fissate sul percorso, ma un ultimo sprint e siamo arrivati al bivacco Gastaldi a 2620 m.

Il bivacco è accogliente e ben mantenuto caratterizzato da una finestrella sul retro con vista sulla valle, ma non ci stiamo tutti... ha solo 4 posti letto! I più coraggiosi (ma soprattutto allenati) proseguono fino al colle, a circa 15 minuti, dove si riescono a scorgere ancor meglio le punte e il lago Gabiet.

Dopo una breve ricerca sulla cartina, riusciamo a dare un nome a tre laghetti nelle vicinanze. Sono i Laghetti di Netscio ed uno di questi è stato esplorato dai più giovani. Dopo foto e riposini, dobbiamo scendere dal sentiero fatto in precedenza. Concludiamo fermandoci a fare aperitivo in un bar del paese con circa 1000 m di dislivello alle spalle.



Il sentiero attrezzato.

Note

L'escursione ha avuto un notevole successo con la partecipazione di 32 soci in rappresentanza di quattro Sezioni CAI. Al bivacco, agli escursionisti sopra citati, si sono uniti altri 8 soci della Sezione CAI di Caselle Torinese per un'unica foto di gruppo.



2 e 3 settembre - Trekking nelle Alpi Marittime

Testo di Adriano Oberto

Foto di Valter Di Bari

Partecipanti: 24

Direttori di gita: Adriano Oberto per Sezione CAI Cuorgnè;

Valter Di Bari per Sezione CAI Ivrea

Dopo un anno di sospensione, causa Covid, abbiamo riproposto il trekking nelle Alpi marittime già in calendario lo scorso anno. Sono state due belle giornate fortunate sia nella scelta dei posti sia dal meteo. Il primo giorno abbiamo raggiunto il Rifugio Valasco partendo dalle Terme di Valdieri, un autentico gioiello incastonato in un bel pianoro che spicca già da lontano per la sua architettura ottocentesca. Un tempo questo rifugio veniva usato dal re e dalla sua corte come base per battute di caccia sulle montagne circostanti. Dopo un periodo di colpevole abbandono è stato perfettamente ristrutturato; una parte adibita a ristorante e una parte a dormitorio con piccole camerate. Proseguendo arriviamo al rifugio Questa che sovrasta di poco il piccolo lago delle Portette e dopo il pranzo e la solita foto di gruppo iniziamo il ritorno a valle. Nella magnifica cerchia di montagne che circondano il rifugio si vede sveltare la cresta Savoia del Prafouns e la memoria mi ha riportato a quarantatré anni fa quando la



Al rifugio Valasco.



Il gruppo al Colle Tenda.

scalai con il corso di alpinismo del CAI di Cuorgnè. Ritorniamo al pullman tutti un po' stanchi della lunga camminata e a tarda sera giungiamo a Roaschia, un bel paesino della valle Gesso, ove alloggiamo all'albergo Spada Reale. Dopo aver preso possesso delle nostre camere a sera scendiamo per la cena. Ad attenderci un menù che senza esagerazioni lo abbiamo definito pantagruelico e lo stesso vale per la colazione del mattino dopo. La domenica, non potendo raggiungere con il pullman il colle di Tenda, abbiamo usato la seggiovia e poi a piedi al laghetto Terrasole sino al colle e al forte centrale che sovrasta con la sua imponenza la valle Roia. Dopo il pranzo e una breve escursione nei dintorni siamo ridiscesi per raggiungere la cabinovia che ci ha riportato a Limone Piemonte. Dal colle di Tenda parte una fitta ragnatela di strade militari percorsa da turisti in fuoristrada, moto e bici di tutta Europa, il cui transito è a pagamento e regolamentato dai comuni interessati. La gita è andata bene, si sono visti panorami ampi e spettacolari e il rientro, avendo usato come mezzo di trasporto il pullman, è stato fatto in tranquillità, comodamente rilassati sui sedili. Purtroppo organizzare questo tipo di gite diventa sempre più complesso a causa del costo elevato dei mezzi di trasporto e delle strutture ricettive e soprattutto per l'età media dei partecipanti. Noi abbiamo esaurito il numero dei posti disponibili abbastanza esiguo, ventiquattro, ma anche con una disponibilità maggiore non saremo andati molto oltre .



10 settembre - Gita alla Cima Centrale delle Chiose (2631 m), Punta Giassetto (2546 m) da Fondo

Benedetto Costantino

Non siamo in tanti, levataccia, partiamo da Fondo con le pile. Sentiero e sterrato fino all'alpe Balme poi su sentiero fino all'alpe Blucchina (m 1971) dove qualcuno ha la bella idea di comprare del formaggio da mangiare in punta. Tutti assieme fino al lago Giassetto (m 2500) dove Luigi ci aspetta.

Saliamo la cresta che non è difficile ma incute un po' di timore. Evaristo fa egregiamente da apripista e in otto ci troviamo in punta in una bella giornata di sole. Andiamo a vedere dall'alto





la croce in memoria di aviatori caduti quassù durante la guerra e poi per altro versante scendiamo al lago Giassetto, sconosciuto a molti escursionisti per la sua posizione appartata. Proseguiamo per cresta fino al colle Giassetto e più avanti un passaggio obbligato mi fa venire dei dubbi. Evaristo lo guarda e mi dice che non ci sono problemi: in effetti ha ragione, un po' di esposizione ma si può fare tranquillamente e così tutti e nove arriviamo a Punta Giassetto.

Discesa facile al Colle delle Oche e per GTA a Tallosio per una meritata birra e poi a Fondo dopo 12 ore dalla partenza.

8 ottobre - Casotto PNGP del Pousset-Val di Cogne

Testo e foto di Egle Marchello

Siamo in sei alla partenza, si dovrebbe dire “pochi, ma buoni”, ma non è neppure così perché la sottoscritta non può definirsi in perfetta forma, perciò lascio questa definizione ai restanti cinque del gruppo.

Rappresentiamo, nel nostro piccolo, quattro angoli di Canavese: due di Castellamonte (io e Giovanni), Federico di Rivarolo, Guido di Forno, Augusta e Mario di Ivrea. Mentre risaliamo la Valle di Cogne, ci viene un'improvvisa carenza di caffeina e ci mettiamo alla ricerca di un bar aperto in questa mattinata di ottobre. Ad Epinel, nulla da fare, il bar sembra aperto, ma è inesorabilmente chiuso. Poco prima di Cretaz, ci posteggiamo vicino ad un hotel ed elemosiniamo un caffè.



Una signora, gentilissima, ci riceve nella hall e ci informa che l'hotel non ha il bar, ma è ben felice di offrirci il caffè. Stupiti da tanta gentilezza e generosità, sorseggiamo un caffè fatto con una macchina speciale tutta in rame che, a detta dell'esperto del gruppo, fa il caffè migliore in assoluto. Il nostro è pure gratuito ed accompagnato da un cioccolatino. Tonificati dalla caffeina, ripartiamo e posteggiamo nella piccola frazione di Cretaz. Iniziamo la salita da quota 1494 m lungo il sentiero numero 25, tra boschi di larice e abete rosso.

I larici cominciano a vestirsi con la loro veste dorata autunnale, sentiamo





in lontananza il verso di un picchio nero. Alcuni tornanti e arriviamo alle baite di Ronc a quota 1762 m e, poco dopo, alle belle baite di Les Orses Dessous e Dessus a 2000 m di quota.

Sono begli alpeggi in pietra e legno ben distanziati lungo il pendio dove i pascoli lasciano intravedere l'abitato di Cogne e i prati di Sant'Orso nel fondovalle. Un piccolo fiore blu (*Scutellaria alpina*) ha aperto le sue corolle al sole di questo caldo ottobre. Verso sud si erge la vetta aguzza della Punta Ouille, ad est il profondo vallone dell' Urthier e quello del Grauson.

Il sentiero si inerpica nei boschi di conifere e, dopo mezz'ora di salita, ci porta al Casotto del Poussset a quota 2289 m. Lo sguardo, adesso, spazia anche ad ovest dove si innalza la Pointe Poussset e si apre il vallone che arriva fino al Col De La Rousse...

Scendiamo nei pascoli di Les Orses per il nostro pranzo e la pausa del dopo pranzo. Percorriamo la discesa lungo il sentiero 25A che ci porta ad attraversare splendidi boschi di larice, abete rosso e pino cembro. Il bosco si interrompe quando arriviamo ai pascoli dell'alpe Robat ormai abbandonata. Alcuni tornanti in discesa ed arriviamo a Buthier, di qui, costeggiamo la prateria di Sant'Orso con la sterrata che si inoltra lungo le sponde della Dora di Valnontey fino a Cretaz. Qui la Dora confluisce nella Grand Eyvia e noi ritroviamo la nostra auto nel piccolo posteggio. Il ritorno a Cuorgnè avviene in tutta tranquillità, tra piacevoli conversazioni, interrotte qua e là da brevissime code dovute a lavori nel tratto dell'autostrada. Eravamo in pochi, ma la gita è stata veramente piacevole e tranquilla.

4 novembre - Escursione al mare: Bogliasco-Nervi

Testo di Adriano Oberto; foto di Valter Di Bari

Partecipanti: 58 escursionisti (26 della Sezione CAI Cuorgnè)

Direttori di gita: Valter Di Bari (Sezione CAI Ivrea); Adriano Oberto (Sezione CAI Cuorgnè)

Dopo avere sentito le notizie poco confortanti sul tempo e sulle mareggiate che hanno colpito la costa ligure il giorno precedente e sulle poco piacevoli previsioni nel pomeriggio della gita siamo partiti un po' timorosi, muniti di ombrelli e mantelle. Ma la sorte è stata benevola con noi per tutto il giorno e solo poche gocce ci hanno salutato al momento della partenza da Nervi.



Appena giunti a Bogliasco abbiamo fatto una breve visita alla cittadina e nei pressi della passeggiata lungo mare abbiamo visto, con stupore, il danno arrecato dalle forti mareggiate del giorno prima, facendoci riflettere sulla forza della natura quando si scatena. Indubbiamente le grosse ondate che ancora si infrangevano sugli scogli della cittadina erano uno spettacolo indimenticabile; specialmente per noi poco avvezzi a questo genere di avvenimenti. Poi, tranquillamente, abbiamo raggiunto la chiesetta di san Rocco sopra il paese e, fatta una breve sosta e la foto di rito, siamo ridiscesi a Bogliasco per il pranzo. Qui abbiamo avuto la fortuna di trovare ottimi negozi che vendevano delle buonissime focacce genovesi, tra le migliori che abbia mangiato. Al termine del pranzo partenza per Nervi e percorrendo un bel sentiero a mezza costa, sempre panoramico sul mare, siamo giunti al porto del paese. Anche qui abbiamo potuto ammirare onde gigantesche che ancora si infrangevano sul molo del porticciolo. Dopo una breve visita al piccolo centro abbiamo fatto ritorno a casa nel momento giusto che le previsioni davano inizio pioggia. Un grazie a Valter per l'ottima scelta del luogo e degli itinerari.



Escursionismo Tartarughe



1 febbraio - Anello del lago di Candia Canavese

Antonella Rolando Perino

Ed eccoci, tutti e 75, al punto di ritrovo presso il parcheggio ubicato in adiacenza alle sponde del Lago di Candia.

Giornata tersa e mite.

Molteplici colori, uniti al ticchettio dei bastoncini da trekking, scendo-





no dalle auto. Poi un vivace chiacchierio di persone unite dalla passione salutare per l'aria aperta e il movimento.

I capi gita, Ivana, Donatella, Finella e Tiziano, ci esortano a metterci in fila e... si parte!

Il sentiero sterrato si snoda attraverso macchie di bosco, prati coltivati e vigneti, costeggiando il lago che si scorge fra gli arbusti, ceruleo ma ornato sulla linea dell'orizzonte di tanti piccoli diamanti che brillano sotto i raggi del sole.

Il colpo d'occhio è sorprendente: la visuale spazia a 360 gradi, si possono ammirare le montagne del Canavese, del Biellese e della Val di Lanzo, avvolte in uno sfavillante mantello bianco.

Dopo una allegra passeggiata fra amici di circa tre ore e mezza, si devia verso il centro abitato di Candia per la pausa pranzo al ristorante che risulta molto apprezzata dai partecipanti.

Lo spirito del CAI è anche questo: una bella chiacchierata davanti ad un buon piatto! Ultimato il pranzo, si riprende il cammino e si percorre l'ultimo tratto di sentiero che ci riporta alle auto.

Un asino che pascola in un prato attiguo al sentiero, ci corre incontro e ci saluta ragliando. Gran finale per una splendida giornata!





3 marzo - Anello di San Martino



4 aprile - Anello Borgiallo - S. Elisabetta

Beppe Niedda

Si parte dal cimitero che il Comune di Borgiallo condivide con Colletto Castelnuovo verso le ore 9. Poco sole, ma rincuorati dalla previsione meteorologica che lo prevedeva per la tarda mattinata, si va.

Si costeggia la via Luinengo Cossi di Borgiallo e, su sentieri non troppo ripidi, si raggiunge il Belvedere. È una fila di 84 camminatori, con prevalenza del gentil sesso, che significa la rottura, ormai certa, del soffitto di cristallo. Dal Belvedere il sentiero si fa un po' più ripido e, con qualche saliscendi e costeggiando abitazioni ormai abbandonate, si raggiunge un affluente del torrente Piova proprio ormai sotto Santa Elisabetta. Qui vi è da passare un guado che è stato attrezzato in perfetto stile himalaiano dagli ottimi capi gita Costantino Benedetto e Tiziano Vacca, per consentire l'agevole passaggio della comitiva. E poi Santa Elisabetta, con i suoi 1200





metri sul livello del mare, è subito lì.

Per chi ha voluto, il pranzo, apprezzato anche dai più esigenti, è stato presso il quasi centenario Ristorante Minichin, sempre all'altezza delle aspettative. Visita alla chiesa, siamo nella Settimana Santa, e chiedere il perdono è sempre una buona cosa. Il Canavese si apre alla vista sotto la chiesa dedicata a Santa Elisabetta, che gli anziani chiamavano la Cappella della montagna, con la Quinzeina che si staglia sopra.

Dopo inizia la discesa, su agevoli camminamenti interpoderali, si vede bene Castelnuovo Nigra, e poi Cintano, si costeggiano belle case isolate, di cui si ignorava anche l'esistenza. Si arriva proprio sopra Colletterto Castelnuovo, dove una compagna di gita invita a vedere l'esterno della sua casa, con belle opere in terracotta che mettono il buon umore. Un salto in giù e siamo alle automobili, sono le ore 16 appena passate.

La compagnia è stata ottima, il grado di cameratismo ed amicizia notevole. Si è materializzata la capacità aggregativa delle "comandantesse" Ivana Alberton, Rina Cicero e Donatella Roscio, che hanno alleggerito il peso dei 13 Kilometri, e hanno addirittura coadiuvato la ristoratrice nella distribuzione del dessert. Più di così!!!!

Sicché, la similitudine non è tanto alle tartarughe Caretta-caretta che depositano le uova sulle sponde del Mar Mediterraneo, ma alle tartarughe delle Isole Galapagos, che avevano stupito addirittura Charles Darwin.





3 maggio - Tête de Cou

Sergio Feira

Una bellissima giornata ha accompagnato una sessantina di partecipanti alla volta di Arnad, dove dopo aver parcheggiato e calzato gli scarponi siamo partiti salendo lungo la bellissima strada che conduce prima alla Madonna della Neige poi al Forte di Machaby, antica costruzione a difesa del Forte di Bard.

Riunito il nutrito gruppo siamo saliti prima sulla strada che poi diventa sentiero, sempre molto bello e con una serie di tornanti siamo arrivati dopo due ore, con calma, al pianoro con Alpeggio della Cou.

Vicino alla case ci sono delle fortificazioni abbandonate, una parte ha dato mano alle provviste mentre un altro gruppetto si è spinto fino alla Tête de Cou, non lontano e da dove si gode una vista fantastica sulla Vallée. Dopo aver pranzato e goduto di un bel sole primaverile, ci siamo incamminati per il rientro a basso facendo una deviazione verso il vallone di Va a vedere, ormai in rovina, le batterie costruite a difesa del Forte di Bard. Una merenda alla valdostana ci attendeva all'Osteria Des Amis, dove abbiamo chiuso la giornata con circa metà del gruppo. Grazie a tutti i partecipanti e alla prossima.





7 giugno - Anello Berchiotto-Alpe Colli

Franca Giolitto



Giornata un po' nebbiosa, 40 partecipanti. Partenza dal Berchiotto verso alpe Monbucu salendo sul versante destro. Giunti all'alpe Colli si scende dall'altro versante per arrivare nuovamente al punto di partenza.



5 luglio - Gita al lago di Dress

Donatella Roscio

Alla partenza presso il cinema Margherita siamo in 25 tartarughe, altre 31 ci raggiungono al Pian della Balma dove parcheggiamo le macchine.

Iniziamo la camminata attraversando la diga e nei pressi di villa Poma imbocchiamo il sentiero n° 521, ben segnalato e piacevolmente ombreggiato.

All'uscita dalla pineta inizia a diminuire la pendenza e ci accoglie una meravigliosa fioritura di rododendri e di botton d'oro; ci fermiamo per il pranzo al sacco sulle sponde del grazioso laghetto Dress. Purtroppo il cielo si rannuvola così decidiamo di rientrare prima del previsto.

Giunti alle auto terminiamo la bella giornata in modo conviviale con una piccola merenda nell'area pic-nic (vista lago).





2 agosto - Nivolastro (Valle Soana)

Testo e foto di Adriano Oberto

Bella escursione nella verdissima Valle Soana che, grazie ai suggerimenti del nostro insostituibile Costantino, si è svolta attraverso un tracciato inedito, per molti inesplorato, lungo sentieri che fiancheggiano il torrente Soana.

Dalla piazza di Ronco Canavese, dopo la foto di rito sul ponte degli innamorati, abbiamo raggiunto e visitato le borgate Cernisio e Scandosio che con le loro case e le chiesette della Madonna dell' Assunta e di Sant'Anna





ben ristrutturate stanno a dimostrare l'attaccamento ai luoghi natii di quanti hanno dovuto emigrare, cercando una vita migliore, e dei pochi residenti rimasti.

Riattraversato il torrente Soana nei pressi di Chiapetto abbiamo raggiunto la borgata Nivolastro.

Un posto incantevole e panoramico dove gran parte dei soci ha pranzato nel locale rifugio, aperto da poco e gestito da simpatiche e volenterose ragazze. Dopo il pranzo la consueta foto di gruppo non ha trovato tutti presenti perché una parte dei partecipanti, che non ha mangiato al rifugio, è scesa anticipatamente.

La nostra meta però è stata raggiunta e la gita è riuscita nel migliore dei modi. Termino ringraziando Anna Giacoletto e Donatella Roscio che mi hanno validamente aiutato nel portare a termine l'escursione anche in assenza di Osvalda che, per motivi di salute, non ha potuto partecipare come capo gita.



Al rifugio Nivolastro.



6 settembre - Gita a Tiglietto

Testo di Antonella Giordano; foto di Luciano Aimone



Aimone Luciano Foto

Raduno al Ponte degli Innamorati di Ronco. Siamo in 51 più Iago e Meolo al guinzaglio dei loro padroni. Alle 9.10 senza indugio ci avviamo sul sentiero che ci condurrà alla meta. Un'ora e mezza di salita nella fresca ombrosa del bosco che tra l'altro ci riserva il passaggio spettacolare in una faggeta avvolta da una curiosa atmosfera fantasy. Raggiungiamo Tiglietto e con nostra piacevole sorpresa siamo accolti dall'amabilità di Donatella che nel porticato della chiesa Santi Pietro e Paolo ci offre un ottimo caffè della moka. Ci concediamo una pausa assoluta e ristoratrice.

Visitiamo l'interno della chiesa, dove apprezziamo





un bel transetto ligneo e un affresco raffigurante il triangolo divino. Il borgo, ora pressoché abbandonato, ha una storia passata di vita attiva e devota come testimoniano la chiesa di Santa Maria ampio spazio di preghiera, e la scuola o “hcola” nel dialetto locale.

Il gesso sbiadito ha lasciato traccia sulle lavagne dei testi di problemi di aritmetica ambientati nella realtà locale e soprattutto nella lingua locale. Più d'uno nella comitiva si è prodigato invano in traduzioni e soluzioni avventate finché in soccorso è intervenuto il marito di Donatella che ha finalmente “risolto” tutti i quesiti.

L'anello della camminata è poi proseguito su un tracciato morbido affiancato da ciuffi di crochi (velenosi) fino alla chiesa di San Rocco dove nel catino di una fresca fontana alcune signore hanno immerso i loro “delicati” piedini ricavandone gran sollievo.

La bellezza del rientro oltre che dal paesaggio ci è stata regalata dalla luce pomeridiana che lo irradiava con l'azzurro nitido del cielo che incontrava le guglie scure dei monti della valle. Il gruppo colorato completava l'opera e si radunava nel parco della piazza di Ronco per una dolce merenda e un allegro commiato.



Aimone Luciano Foto

4 Ottobre - Cavallaria

Rina Cicero

In partenza 47 tartarughe dal Ponte sull'Asa di Brosso dopo varie manovre per parcheggiare al meglio. Capi gita: Benedetto Costantino, Bethaz Evaristo e Cicero Rina.

Giornata soleggiata e calda. Si cammina su uno sterrato non troppo faticoso per parecchio tempo.

Passiamo davanti alle case di Palu, breve deviazione al punto panoramico diretti al Pian degli Alemanni che raggiungiamo un po' a gruppetti a causa dei "fungaroli" che si attardano: arrivati nel bosco tutti a caccia di funghi di ogni tipo... bottino più che abbondante. Finalmente raggiungiamo Pian dei Muli, la nebbia incombe e solo i più temerari salgono alla Cavallaria per ammirare il paesaggio a 360° e non tutti riescono a vederlo a causa della nebbia che va e viene. Sosta per il pranzo al sacco e visita al monumento dedicato all'aereo caduto nel 1944. Discesa su altro percorso per rientrare alle auto con un giro ad anello passando per le borgate di Serpe e Pratorotondo. Naturalmente altri funghi e castagne.





8 novembre - Albiano d'Ivrea "Il percorso delle meraviglie"

Donatella Roscio



Alla partenza in Piazza Assone, dove si trova la porta del "Percorso delle meraviglie" eravamo in 43.

Sul percorso ad anello si trovano 9 installazioni fisse, la prima che si incontra è "La poltrona del vescovo". Ci hanno accompagnato in questa gita molto rilassante un bel sole caldo, magnifici paesaggi autunnali, vigneti e cascinali. Abbiamo visitato il cortile del castello di proprietà della diocesi di Ivrea fin dal medioevo, come da cenni storici raccontati del nostro prezioso socio dott. Giovanni Bertotti. Dopo la grande fatica (8 km e ben 78 metri di dislivello) ci siamo rifocillati con una apprezzata merenda offerta dalle capo gita.

I camminatori del giovedì



Relazione attività

Anna Giacoletto, Franco Nigra, Sergio Feira

La stagione è iniziata con grande entusiasmo il 6 ottobre 2022, anche quest'anno ha avuto grande successo di pubblico e di critica...

Complice il clima mite, abbiamo effettuato un totale di 34 uscite e percorso 320 km, con una media di 42 presenze ma con punte di 56 partecipanti! Neppure la neve ci ha scoraggiati, ed abbiamo fatto la nostra uscita del 15 dicembre con anello da Forno a Pratiglione e con visita dei presepi.

Anche in questa stagione abbiamo esplorato molti angoli ameni del Canavese, dalla Val Chiusella alla Val Malone con vecchi e nuovi itinerari. Abbiamo festeggiato il Natale con una merenda sinoira alla Campagnola di S. Anna Boschi, naturalmente dopo una camminata nei dintorni.

Con l'ultima uscita, il 22 giugno, ci siamo salutati con una merenda sinoira al Pontile di Alice.

Particolare successo ha avuto la camminata con visita guidata all'abbazia della Fruttuaria di San Benigno, con partenza e rientro da Bosconero, ed ha avuto un gran successo anche la visita al Museo Archeologico e Pinnacoteca di Cuornè, magistralmente condotta dal dottor Bertotti, come sempre prezioso collaboratore del gruppo per gli aspetti culturali, insieme alla professoressa Bernard.

Sono stati molti i partecipanti che ci hanno supportato nelle nostre camminate e che ringraziamo, impossibile citarli tutti.

Con un certo orgoglio abbiamo avuto anche l'onore di un articolo sulla stampa locale in occasione di una camminata nei dintorni di Barbania, a seguito di un fortuito incontro con una giornalista.





Non abbiamo tralasciato neppure gli aspetti eno-gastronomici: la raccolta dell'aglio ursino in occasione della camminata nei dintorni di Sparone, e degli asparagi selvatici durante l'escursione nei dintorni fra Alice Superiore e Rueglio...

Le uscite sono riprese il 6 ottobre 2023, con grande adesione di partecipanti, come sempre in allegria ed in armonia (e accompagnati dal simpatico cagnone Wiscky, che ci ha scortati fino all'Alpe Bellono e ritorno).



Cicloescursionismo



A piedi o in bicicletta

Martino Vajra e Marinella Bersano

Cai è sinonimo di escursioni in montagna, ma le attività del Cai sono numerose e comprendono anche le uscite in bicicletta.

Le cicloturistiche, proposte da noi, sono state effettuate nei giorni 30 settembre e 28 ottobre. La prima comprendeva il giro ad anello: Rivarolo, Ciconio, San Giorgio, Montalenghe, Orio, Candia, Vische, Strambino, Scarmagno, Bessolo, Cuceglio, Santa Maria d'Agliè, Madonna delle Grazie, Ozegna, Rivarolo. La seconda si è svolta sul sentiero delle pietre bianche di Candia e dintorni.

E' stata invece annullata a causa del maltempo la gita con partenza da Cigliano e arrivo alla Abbazia di Lucedio con percorso tra le risaie, caratteristico per le stradine sugli argini dei canali ed interessante da un punto di vista storico per l'abbazia che conserva alcune sale medioevali.

Le altre gite si sono svolte in giornate assolate





e particolarmente calde di fine settembre ed ottobre e sono state entrambe piacevoli e rilassanti per gli splendidi paesaggi del nostro Canavese che si possono ammirare soltanto andando a piedi o in bici. Il nostro territorio è per lo più sconosciuto ai turisti, ma non ha nulla da invidiare a località più note e valorizzate dai media e dalla pubblicità.

Nella prima abbiamo percorso soprattutto strade secondarie e asfaltate in collina e in pianura, ammirando vigneti ancora impreziositi dai grappoli già maturi e distese di granoturco con le gialle pannocchie. La passeggiata è stata resa più gradevole dalla scoperta di un locale a Strambino che, oltre alla vendita di prodotti regionali, prepara piatti unici deliziosi.

La seconda escursione si è svolta in prevalenza su strade bianche, a tratti fangose e sassose, tra i coltivi e i boschi dove abbiamo trovato un agnellino sperduto che, dopo molte telefonate, è stato riconsegnato al padrone. Si può dire che più che un giro ad anello è stato un giro ad agnello...

L' unica cosa che ci ha un po' deluso, come organizzatori, è stata la scarsa partecipazione, forse dovuta al fatto che i ciclisti con mountain bike o bici da trekking muscolari si sono fatti intimorire dalla presenza di e-bike, comunque in minoranza.

Dunque per il prossimo anno non spaventatevi ciclisti muscolari, non sarete lasciati indietro oppure passate alla e-bike, che, dandovi la possibilità di lunghi percorsi con poca fatica, vi consente di scoprire luoghi nuovi o di vedere con altri occhi paesaggi a voi noti.





Alpinismo Giovanile

Relazione attività Alpinismo Giovanile 2023

Felice Bonatto (ANAG)

Foto di Giuseppe Martino

Quest'anno sono riprese le attività, sia con le scuole elementari che con le medie di Cuornè che erano state sospese negli ultimi anni. I ragazzi e le ragazze hanno potuto affrontare, in assoluta sicurezza, i primi rudimenti dell'arrampicata nella nostra palestra artificiale al coperto.



Gita al Nivolastro, davanti alla chiesetta di San Grato.



Nivolastro - Orientamento con cartina.

Sono poi proseguite le gite a Belmonte con i tradizionali giochi di orientamento con carta e bussola e altri ancora. L'ottima collaborazione con Dirigenti scolastici e Insegnanti ha permesso di riallacciare i rapporti.

Il Corso di Alpinismo Giovanile "Ragazzi in montagna" è ripreso con una prima uscita a Montestrutto dove ragazzi e ragazze si sono cimentati in facili scalate su roccia.

La seconda gita è stata fatta sulle montagne di casa nostra, in Val Soana, a Nivolastro. Percorsi ormai diventati selvaggi, ma proprio per questo interessanti con una sorpresa finale, poiché abbiamo potuto gustare dei buoni cibi nell'omonimo rifugio, lassù aperto recentemente.



Col Bringuez.



Ancora una gita al Lago Serrù salendo per un vecchio sentiero ormai diventato secondario. I più arditi sono saliti più in alto al Lago delle Rocce alla base del Colle del Carro.

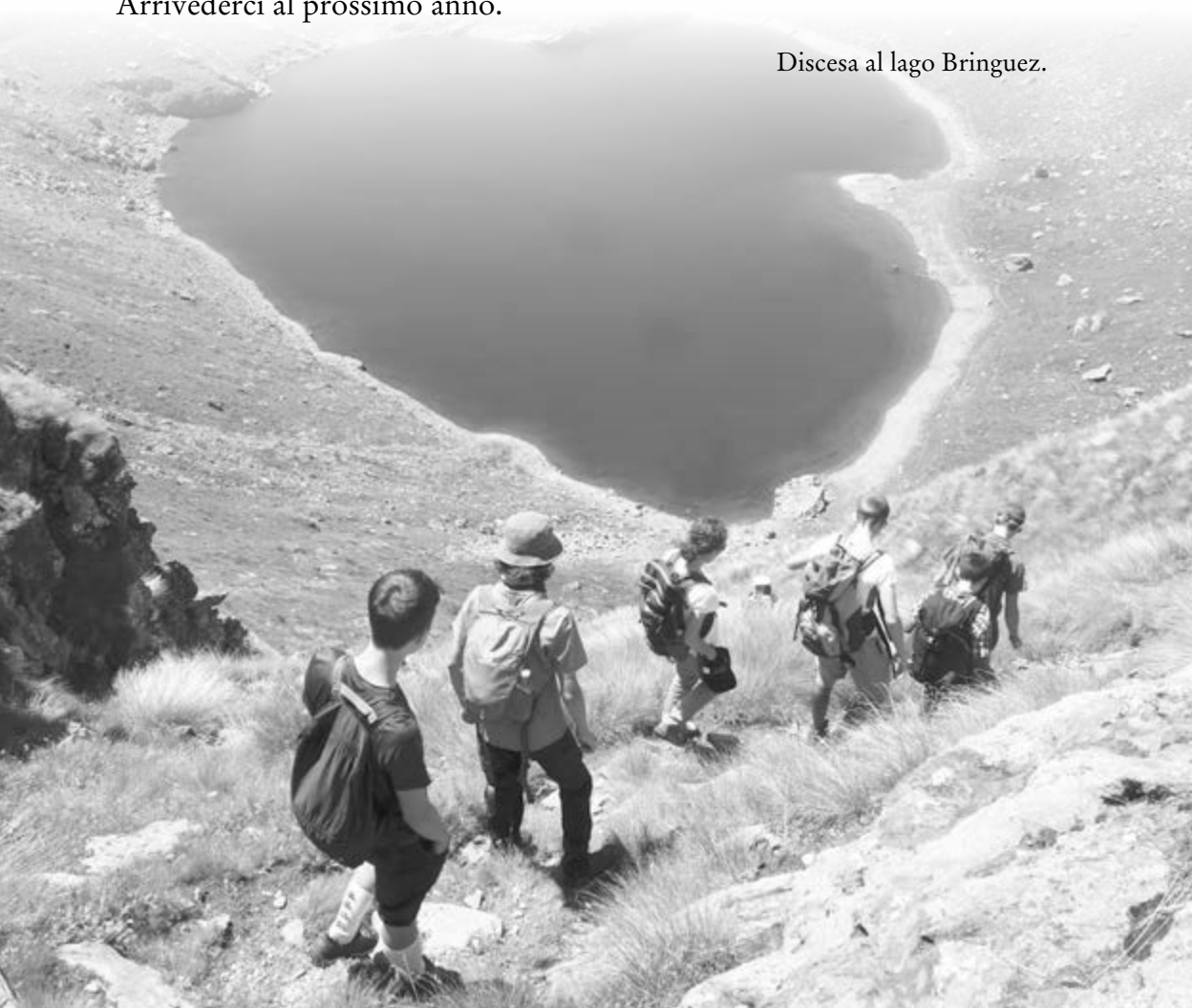
Abbiamo poi ripreso una gita già effettuata una quindicina di anni fa: il Santuario di Retempio. Qui siamo saliti con bel tempo che è variato improvvisamente con qualche benedizione ripetuta che ci ha spaventati ma non bagnati più di tanto, trattandosi di un temporale estivo; anzi il temporale ce lo siamo goduto al riparo sotto i rascard del villaggio di Crest.

L'ultima gita nella bassa valle del Lys è stata annullata poiché erano previsti giorni molto caldi, si farà il prossimo anno. Siamo andati invece a fare una classica gita già più volte effettuata negli anni passati: il Rifugio Arp, un rifugio molto bello in Valle d'Ayas.

In conclusione cosa dire, avremmo bisogno di crescere ancora per raggiungere i numeri del 2019.

Arrivederci al prossimo anno.

Discesa al lago Bringuez.





9 e 10 agosto - Trekking Petit e Grand Tournalin

Testo di Amedeo Ceresa; Foto di Giuseppe Martino

Trekking di Alpinismo Giovanile di livello avanzato

Capi gita: Amedeo Ceresa e Giuseppe Martino

Partecipanti: Anna Roncaglione Tet, Ramona Molinaro
e Luca Corgiatti Genisa

PRIMO GIORNO: DA SAINT JACQUES ALLA BECCA DI NANA

Partiamo in 5 dal ritrovo di Castellamonte, intorno alle 8, diretti a Champoluc-Saint Jacques, dove inizierà la nostra avventura di due giorni. Lasciata la macchina e superato l'abitato su strada asfaltata iniziamo a salire sul sentiero via via più ripido che si inoltra nel Vallone di Nana, grazioso anfiteatro incuneato tra la Val d'Ayas e la Valtournanche. Dopo un'ora di cammino il tracciato spiana, e si possono subito intravedere le cime che ci aspetteranno in questo trekking: Becca di Nana, Petit e Grand Tournalin. Superando gli ultimi pascoli e piegando bruscamente verso Nord raggiungiamo il rifugio Grand Tournalin (2544 m) in tempo per il pranzo. Dopo un breve ristoro ci rimettiamo in marcia verso il Col di Nana (2775 m), e lo raggiungiamo comodamente con un facile traverso a pendenza moderata.

Dopo le foto di rito ci armiamo di k-way e pazienza: in quota il vento è forte e ci attende un lungo percorso in cresta. Il paesaggio si fa definitivamente roccioso, e prestando la dovuta attenzione superiamo un breve tratto attrezzato che ci conduce alla croce sommitale della Becca di Nana (3010 m). Da qui il panorama è notevole, trovandoci a cavallo tra due delle valli più importanti della Val d'Aosta settentrionale. Di fronte a noi,

Verso la Becca di Nana.





verso Nord, svettano i due Tournalin che ci aspettano per la mattina seguente. Da lassù la vista sarà ancor più sorprendente. A Sud, invece, ammiriamo praticamente per intero la cresta Tournalin-Zerbion, che parte dai contrafforti del Rosa per poi precipitare su Saint Vincent. Dopo una merenda in quota invertiamo il senso di marcia e ci incamminiamo

verso valle; nella discesa due stambecchi ci si avvicinano, tra le folate di vento e la prima penombra del tardo pomeriggio. Scendendo possiamo constatare la quiete della conca dove sorge il rifugio: protetta dal Palon di Nana, dal Monte Croce, dai Tournalin e dalla Becca di Nana, e divisa dal resto del vallone da una evidente strozzatura Ovest-Nord, essa appare come un luogo totalmente sconnesso dalla Val d'Ayas. Unica nota negativa, a livello personale, il continuo passaggio dei fuoristrada che accompagnano al rifugio i turisti da valle. Forse utili per chi raggiunge la zona per le arrampicate in giornata, ma certamente troppo frequenti per chi ama la quiete dell'alta montagna. Dal colle, in mezz'ora, raggiungiamo il rifugio su comoda discesa: ci attende il meritato riposo.

SECONDO GIORNO: PETIT E GRAND TOURNALIN

Le fatiche del giorno precedente sono presto superate: sveglia alle 7, un'abbondante colazione e il pensiero al Grand Tournalin che ci aspetta. Riempiamo le borracce e in meno di quaranta minuti raggiungiamo il Col di Nana. Questa volta, a differenza del giorno precedente, procediamo





a destra, lungo la traccia che sale al Petit Tournalin. Il percorso di salita visto dal colle sembra notevole e complesso, ma il sentiero è ben evidente e procede dapprima attraverso una grossa pietraia e successivamente sulla ghiaia del versante Sud del Petit, con stretti tornanti a pendenza crescente. Nonostante lo sforzo, rivelatosi in realtà più sopportabile del previsto, raggiungiamo la spianata rocciosa che in breve conduce alla croce del Pe-



Ramona e Anna davanti al Cervino.

tit Tournalin (3207 m). Da qui procediamo sulla cresta che conduce al Colle Tournalin: si tratta di un percorso che richiede un occhio attento e lavoro di squadra per individuare i passaggi più sicuri, che in questi ambienti possono cambiare nel corso dei mesi e che spesso non compaiono sulle cartine.

Anche per questo motivo, in via preventiva, decidia-



mo di attrezzare qualche metro con la corda fissa. Il rifugio compare minuscolo a valle in mezzo ai pascoli, proprio sotto di noi. Superata la cresta raggiungiamo finalmente il colle (3145 m), evidente conca che separa le due vette principali, dove intercettiamo la via normale che sale dalla Valtournanche. È a questo punto che comincia la salita finale, molto ae-



In cima al Petit Tournalin.

rea ma resa più sicura da numerosi tratti attrezzati. Già dai primi tornanti si comprende il paesaggio che si spalancherà davanti a noi arrivati in cima. Dopo gli ultimi sforzi tra ghiaia e roccette il terreno inizia a spianare. Alziamo gli occhi e la croce di vetta è di fronte a noi. Dopo tanti sacrifici abbiamo finalmente raggiunto la cima Sud del Grand Tournalin (3323 m). Il cielo non potrebbe essere più limpido, e la vista è a 360°. Di fronte a noi, verso Nord, ci troviamo il Cervino, il Plateau Rosa, gran parte del massiccio del Monte Rosa. A Ovest spuntano il Gran San Bernardo, il Monte Bianco, scendendo ancora anche il Rutor, il Gran Paradiso, fino ad arrivare a vedere il Monviso, che svetta centinaia di chilometri più a Sud. In cima ci concediamo un'abbondante mezz'ora di pranzo e relax, ma senza esagera-

Verso il Col Tournalin.





In cima al Grand Tournalin.

re: la strada del ritorno è lunga, e le ore di luce non sono infinite per poter procedere in sicurezza.

Recuperati gli zaini scendiamo sul percorso di salita fino al Col Tournalin, poi pieghiamo su una ghiaione con una traccia che ci consente di evitare la cresta dell'andata. In breve ci ricollegiamo al sentiero del Petit, e nel giro di un'ora e mezza torniamo al rifugio, 700 metri più in basso. Qui ci regaliamo una merenda meritatissima, e poi rientriamo comodamente a Saint Jacques. Due giorni intensi, a livello tecnico a tratti impegnativi, ma a livello personale soddisfacenti come pochi altri trekking.

21 agosto e 26 agosto Trekking Gardena – Marmolada

Loredana Santagiuliana

Alle 7 del 21 agosto, ritrovo a Cuornè, in Piazza Martiri della Libertà. Siamo in ventidue tutti presenti, caricati gli zaini, cominciamo la nostra grande avventura.

Le meravigliose Dolomiti della Val Gardena e della Val di Fassa ci attendono: arriviamo nel primo pomeriggio al Passo Gardena e, immaginando di cavarcela con una passeggiata di due ore, ci incamminiamo verso il pendio dell'Alta Via n. 2, segnata 666; salendo ci accorgiamo che qualcosa è cambiato... Il sentiero è in parte franato, così da improvvisarci (per alcuni... prima avventura nel trekking del CAI di Cuornè) piccoli scalatori, alle prese con ferrate, tecnica mani... e tanto altro.

Con fatica e tanta paura, sfidiamo noi stessi e superando le paure ed i nostri limiti che diventano punti di forza, arriviamo con trepidante gioia al Rifugio Cavazza al Pisciadù: tocchiamo il cielo con un dito e così ci sentiamo ancora più vicini a Chi da lassù ci guida. Non pensavo di godere di tanta bellezza davanti ai nostri occhi.

Servita la cena, attendiamo che le stelle illuminino con delicatezza ed incanto quelle splendide Dolomiti, che davanti a noi fermano il tempo e ci rendono eterni in questo piccolo spazio di silenzio.

Il giorno successivo, mentre i nostri simpatici "Ferratisti" sfidano una delle loro imprese, la ferrata Brigata Tridentina, noi ci alleniamo per la traversata del giorno dopo: certo che l'allenamen-



Andando verso la Marmolada.



Foto di gruppo davanti al Pisciadù.

to non è poca cosa per i neofiti... ci aspetta un nuovo arduo passaggio, con tanto di punto esposto a strapiombo... che ci porterà in una balconata stupenda, ai piedi del Pisciadù, che qualcuno conquisterà salendo lungo il suo sentiero.

Il pomeriggio, di ritorno, è d'uopo trascorrerlo al rifugio tra chiacchiere, conoscenze e sane risate, che continueranno più tardi accompagnate da pietanza prelibate e molto caloriche... i canederli, gustati in mille modi sono stati i protagonisti del nostro trekking.

A buon'ora del mercoledì partiamo per affrontare la lunga traversata che ci porterà al Rifugio Viel dal Pan, passando per il Rifugio Boè e la sublime Forcella Pordoi.

Il cuore non sa esprimere ciò che ho provato in questo lungo cammino: paesaggi mozzafiato, colori dal bianco argenteo al grigio perlato e sfumature rossastre, branchi di camosci silenziosi e curiosi che seguivano i nostri passi concentrati e calmi; piccoli fiori gialli in desolati sfasciumi, a dimostrare che la vita c'è, come la speranza, anche quando tutto sembra appassire.



E poi la Forcella Pordoi...emozione senza parole... Pian piano, con la stanchezza che comincia a far capolino arriviamo al Rifugio Viel dal Pan... una famiglia gentile e spiritosa che ci ha accolti con semplicità, simpatia e tanti appetitosi manicaretti. Buona notte compagne di camera, Rosa e Adriana... domani ci attende la Marmolada. Dopo una lauta e promettente colazione proseguiamo per il sentiero geologico di Arabba che ci porterà scendendo di quota al Rifugio Castiglioni alla Marmolada: altri paesaggi erbosi ci attendono, profumi diversi, Porta Vescovo e le tante stazioni sciistiche, mentre i nostri ferratisti si lanciano verso la Ferrata delle Trincee, intraprendenti e caparbi sveltano sulle alte cime... poi un po' di ansia nell'aspettarli al Rifugio Padon, ma ... eccoli arrivare... baldanzosi, carichi e scarichi di energie... È stata tosta, dicono, ma ne è valsa la pena. Nel cuore e negli occhi tanta emozione! Intanto, la Marmolada ci fa compagnia: ci segue, ci scruta e noi con Lei ammiriamo in silenzio e con rispetto quello che resta del suo ghiacciaio... spettro di anime perse e vive Lassù nell'eternità.

Arriviamo al Rifugio, pronti per una bella cena e tanta festa per onorare



Rifugio Hütte - Forcella Pordoi.



Sulla Ferrata delle Trincee.

quanta soddisfazione nell'essere arrivati e aver portato a termine un cammino che è metafora della vita, della sofferenza, della stanchezza, del silenzio e dell'infinito che vive dentro di noi e con noi chiede di trovare un posto, il posto della pace dell'anima e del cuore.

Grazie Felice, Maria Rosa e a quanti ho conosciuto e con i quali ho condiviso ogni momento di questo mio cammino, grazie per aver saputo condividere e donare aiuto, rispetto, ascolto, silenzio e amore nello stare insieme.

Al prossimo Trekking!

Felice e Maria Rosa che hanno organizzato alla perfezione il mio primo trekking...

Qualche scherzo proposto dai presentatori della serata che, mantenendo alto il livello e mettendo a dura prova i concorrenti per superare il test da perfetta Guida Alpina, hanno premiato i Nostri GURU con un piccolo presente, testimone di tanto affetto e devozione per una passione così radicata.

Ultima mattina: la bella compagnia si prepara a salire sui fianchi della Marmolada, per arrivare dove la tragedia ha lasciato posto al silenzio.

Quanta bellezza hanno visto i nostri occhi, quanti sospiri e



Rifugio Cavazza al Pisciadù (gruppo dei ferratisti).



1° Corso Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile

Felice Bonatto (ANAG, Direttore Scuola Intersezionale AG-CVL)



Rifugio Amprimo - Docenti e allievi 1° Corso ASAG (foto di Bruno Picchiottino)

Il 1° Corso ASAG (Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile) è stato organizzato da due Scuole di Alpinismo Giovanile: la Scuola Intersezionale di AG Canavese e Valli di Lanzo e la Scuola Sezionale di AG “G. Lavesi” di Chieri.

Inizialmente programmato per la primavera 2022 e poi rinviato all'autunno non venne realizzato per limitato numero di iscritti.

Finalmente, nella primavera di quest'anno è stato attuato sotto la direzione di due ANAG: Chiara Curto e Felice Bonatto, con l'aiuto di Carlo Soldera, di Maria Rosa Magnarello e degli istruttori titolati e non delle due Scuole.

Gli iscritti totali sono stati sedici di cui: tre di Cuornè, due di Biella, sei di Chieri, uno di Ivrea, due di Leinì e due di Venaria. Con piacere abbiamo anche constatato che sette allievi hanno meno di trent'anni e tra questi due ragazze e due ragazzi sono molto giovani.



Le lezioni teoriche, per motivi logistici, si sono tenute presso la Sezione CAI di Leinì.

A tale Sezione, che dispone di una bella sede funzionale, va il nostro ringraziamento. Un grazie particolare va anche al Presidente che ha voluto frequentare il nostro corso.

A Leinì si sono avvicendati i relatori che hanno tenuto lezioni sui vari argomenti. A titolo di esempio cito: Responsabilità Civile e Assicurazioni/Preparazione della gita/Prevenzione e riduzione del rischio - Luciano Garrone; Lettura del paesaggio - Pier Mario Migliore; Uso corretto del GPS in montagna - Bruno Visca; Psicopedagogia dell'età evolutiva - Flora Debernardi; Meteorologia e nivologia - Marco Lavezzo; nonché altre importanti materie trattate dalla Direzione del corso: Chiara, Maria Rosa, Carlo, Assi, Felice a altri ancora che ringraziamo, ma non nominiamo per brevità.

Il corso ha avuto un ottimo successo sia per l'interesse sia per la partecipazione assidua degli allievi.

Le lezioni pratiche hanno dato modo agli allievi di conoscere alcune interessanti località, come il Santuario di Belmonte, dove si sono tenute le lezioni sull'orientamento con carta e bussola e sui giochi. Siamo stati al Rifugio Piazza dove si sono svolte alcune lezioni su arrampicata e nodi e ai rifugi Amprimo e Toesca dove sono proseguite le lezioni pratiche.

In conclusione il corso è stato un'occasione per impostare un'ottima collaborazione tra allievi e istruttori.

Non solo agli allievi si è richiesto impegno e dedizione, ma gli stessi relatori hanno dovuto studiare per aggiornare le loro lezioni, corredandole con proiezioni di slides che sono servite ad approfondire i vari argomenti.

Ora gli allievi dovranno completare la loro preparazione con uscite sul campo e fare una trafila burocratica prima di essere nominati ASAG.

La speranza è che possano portare nuove idee per gestire in modo creativo l'Alpinismo Giovanile e contribuire allo sviluppo di questa attività all'interno delle rispettive sezioni.



Alpinismo e ferrate



29 aprile - Ferrata Picasass

Costa Francesco

Gita annullata per avverse previsioni meteo nel 2022 e riproposta per il 29 aprile 2023.

Anche quest'anno al ritrovo del casello di Ivrea la pioggia del mattino ha messo a rischio la realizzazione della gita, ma si è partiti ugualmente per il lago Maggiore sperando in un miglioramento.

Alla partenza da Baveno con meteo migliorato e dopo la rapida e ripida marcia di avvicinamento la salita sul granito della via ferrata si è conclusa

Foto di gruppo a fine ferrata.





Ultimo ostacolo: il ponte tibetano.

nel migliore dei modi al monte Camoscio dove, con buona visibilità, il panorama spaziava a 360 gradi, dal Mottarone al lago Maggiore e lago di Mergozzo.

La gita si è poi completata nel dopopranzo con il rientro alla base facendo un giro ad anello che passa per il monte Crocino e si chiude al Museo del Picasass.

Da questa gita porto con me un significativo ricordo che va oltre ai panorami mozzafiato, al bel tempo, alla bella compagnia; mi è rimasto dentro un pensiero di grande rispetto e commiserazione rivolto ai cavaatori di pietra e scalpellini che nel 1800, con immani fatiche e in condizioni di lavoro precarie, hanno permesso che il granito rosa di Baveno fosse distribuito in tutto il mondo per edilizia e decorazione.



24 e 25 giugno - Gita Alpinistica alla Becca d'Oren (3532 m)

Bruno Picchiottino

Direttori di gita: Picchiottino Bruno, Pezzetti Roberto

Si parte dalla diga di Place Moulin Valpelline e dopo aver costeggiato il lago salendo di qualche centinaio di metri si entra nel bel vallone della comba D'Oren e dopo 3,30-4,00 ore con un breve tratto attrezzato si raggiunge il Rifugio Nacamuli a 2818 m in una conca davvero bella.

Il gruppo di soci di 20 partecipanti arriva al rifugio alla spicciolata ma per la cena ci siamo tutti. Dopo cena ci si riunisce per decidere le cordate e l'ora di partenza, poi a letto. Domenica 25 ore 4.00 sveglia ore 5.00 partenza, il gruppo parte senza intoppi e dopo aver calzato i ramponi, a cento metri dal col Collon 3114 m, la gita prosegue sul lungo ghiacciaio. Con pendenze moderate si supera il colle dell'Eveque fino al tratto finale, un po' più impegnativo, dove il pendio che porta in vetta arriva ai 45 gradi.

Superato comunque brillantemente si arriva sul piano sommitale a 3532 m





dove si gode di un panorama grandioso sulle più alte vette valdostane.

Foto di rito, discesa e poi ritrovo al rifugio dove il gruppo si riunisce, poi alcuni pranzano, altri prendono il sole e la giornata è spettacolare. Tra le cose positive da segnalare il rifugista, che è stato una persona davvero accogliente. Un grazie a tutti i partecipanti.

30 settembre - Ferrata Deanna-Orlandini a Crocefieschi

Testo di Stefania Ceretto; Foto di Giuseppe Martino

Partecipanti: Valeria Peila (Sezione CAI Cuorgnè); Stefania Ceretto, Piercarlo Manzetto, Gianpiero Oberto, Luciana Venturino (Sezione CAI Rivarolo).

Direttori di gita: Giuseppe Martino, Francesco Costa, Flavio Chiarottino (Sez. CAI Cuorgnè).



A volte non ci rendiamo conto del tempo che passa, mi sembrava ieri che non ero potuta andare a fare la ferrata Deanna Orlandini a Crocefieschi e invece sono passati nove anni! Per fortuna Beppe ha pensato di riproporla. Agglomerato roccioso molto caratteristico le Rocche del Reopasso sono ruvide e arrampicabili, per cui i tracciatori hanno attrezzato la via solo con cavi, uno di supporto e uno di sicurezza, senza altri ausili. Si parte in otto, sembriamo pochi, ma vista la difficoltà della via, probabilmente tante persone sarebbero state un problema. Dei 4 settori in cui si sviluppa la via, i più belli sono il primo, il *Grillo*, anfratto roccioso che richiede progressione in spaccata e l'ultimo, *Carrega do Diaio*, splendido pilastro verticale lievemente strapiombante; alla fine meno ostico dell'apparenza. È il secondo settore, *Biurca Sud*, di fronte all'omonimo grazioso bivacco, che, purtroppo, con un paio di passaggi strapiombanti, ci ricorda che gli anni sono passati veramente e si deve ricorrere al serio utilizzo della corda di supporto portata dai capigita. Splendida giornata di sole per questa bella ferrata. Un grazie a Beppe, Flavio e Franco.

Intersezionale CVL



Gite Intersezionali 2023

Giuseppe Martino

“Per le gite intersezionali il 2020 era iniziato bene, prima gita il 23 gennaio ai Monti Pelati con 77 escursionisti in una bella giornata di sole terminata con la classica merenda sinoira.

La seconda gita, il 20 febbraio, ci ha portati in Val d'Aosta al Castello di Cly con una partecipazione di 98 escursionisti, sempre con pieno sole e merenda finale. C'erano tutte le premesse di continuare a ritrovarci numerosi per pestare i sentieri e sederci con i piedi sotto la tavola a fine gita per concludere in allegria la giornata.

Eravamo ancora ignari che le gite le avremmo fatte solo più tra salotto e cucina e le merende avremmo dovuto cucinarcele e servircele da soli.....”

Questo era quanto scrivevo per l'annuario 2020, la pandemia aveva interrotto improvvisamente le gite intersezionali, per il 2021 e 2022 le attività erano rimaste ancora sospese. A grande richiesta, dal gennaio di quest'anno, abbiamo finalmente ripreso da dove avevamo lasciato.

Grazie alle sezioni, ma sarebbe meglio dire grazie ai soci disponibili a fare da capi gita, è stato stilato il programma 2023.

Le sezioni che hanno partecipato alla programmazione sono state: Ciriè, Chivasso, Cuorgnè, Ivrea, Lanzo e Rivarolo.

Per quanto riguarda la nostra sezione, io e Claudio Rovetto, abbiamo diretto la gita del 23 febbraio alle Borgate di Ingria con 49 partecipanti, e voglio ringraziare Walter dell'associazione “Amici di Beirasso” per averci fatto da guida al museo della frazione Bech, aperto la chiesa di Beirasso e offerto un gradito caffè.



Sempre io e Claudio, il 28 settembre, abbiamo condotto la gita al Lago Santanel con 60 partecipanti in una bellissima giornata di sole, facendo un giro ad anello. Fine gite al ristorante Locanda della Luna di Ronco per un'ottima merenda sinoira.

Per il 2024 stiamo già lavorando per continuare questa bella iniziativa.



Il coro CAI di Cuorgnè

Alerino Fornengo

Continuano con l'impegno di tutti le attività del nostro coro. Con l'arrivo dell'autunno, e aspettando l'inverno, il gruppo ha lasciato la sede di Valperga (Chiesa Battista) per trasferirsi nel salone polifunzionale del Comune di Cuorgnè, dove è più efficace il sistema di riscaldamento (il giovedì alle ore 21).

In questo periodo (Novembre 2023) stiamo preparando i concerti di Natale di cui abbiamo ricevuto numerose richieste. Abbiamo anche già due impegni importanti per l'anno a venire, con la collaborazione dell'UNITRE ed il patrocinio del Comune: il 24 aprile ci sarà una serata dedicata alla Resistenza ed il 10 maggio canteremo e suoneremo brani tratti dalle colonne sonore di film.

Nell'estate scorsa sono iniziati i corsi di preparazione per sei aspiranti coristi (dei quali solo uno è un uomo, genere di cui abbiamo particolarmente bisogno...), che sono ora accolti nel gruppo.

Ringrazio le coriste ed i coristi per l'impegno ed il C.A.I. di Cuorgnè per la collaborazione, mentre invito i soci a contattarmi se interessati alla nostra attività.

Alerino T. Fornengo
345 58 78 270



Palestra di arrampicata

Relazione

Giulia Querio ed Eleonora Doro

Il 3 Ottobre la palestra di arrampicata Silva Menighetti ha finalmente riaperto le porte agli appassionati, dopo tre mesi di chiusura del periodo estivo. Come sempre è aperta il martedì e il giovedì sera dalle 18:00 alle 22:30, con l'apertura straordinaria nei weekend in caso di maltempo.

La struttura offre ai climbers la possibilità di praticare sia arrampicata su corda, sia la specialità boulder. Le pareti raggiungono un'altezza massima di 8 metri con diverse inclinazioni, variando dalla placca appoggiata, al verticale, allo strapiombo fino alle pendenze estreme dei tetti. Diversi modelli di prese offrono la possibilità di salire percorsi di varie tipologie e difficoltà, senza tralasciare fessure e diedri tipici della nostra Valle Orco.

In queste pareti sono state tracciate nuove vie sulla destra, contrassegnate da nastri colorati.

Il Boulder invece può essere praticato nei grottini posti all'ingresso e nelle prime parti sottostanti alle pareti strapiombanti nel cuore della palestra, dove sono stati collocati due materassi nuovi per consentire il tracciamento di nuovi percorsi, tutti contrassegnati dai nastri colorati che indicano la difficoltà: grigio, bianco, verde, blu, rosso, nero.

Quest'anno, inoltre, hanno beneficiato e usufruito della palestra per le lezioni tecniche diverse scuole. Si ricordano: la Scuola Intersezionale Valle Orco del CAI, per il corso di arrampicata base AL1; la Scuola L. Beltrame del CAI di Ivrea, per il corso di alpinismo base A1; la Scuola Ribaldone; la Guida Alpina Stefano Dalla Gasperina. In questo modo, gli allievi hanno



così potuto provare in prima persona ed imparare le classiche manovre di cordata e le discese in corda doppia. Mentre gli istruttori, oltre che seguire da vicino i neofiti, hanno potuto ripassare le manovre di soccorso.

Anche quest'anno la palestra rimane notevolmente frequentata dagli appassionati con una media di 30 persone per serata, con un aumento di interesse da parte di genitori con bambini.

L'arrivo di nuove persone neofite interessate a questo sport ha permesso l'ingresso di due new entry nello staff: Cristian Foderà e Eraldo Trucano.

Inoltre, novità assoluta di quest'anno, con aggiornamento del sito della Scuola Valle Orco, dove è presente la pagina della palestra, sono stati inseriti i link che rimandano al regolamento da scaricare e consegnare firmato e i moduli per l'iscrizione sia per maggiorenni che per minorenni.

Infine, ci teniamo a ringraziare in modo particolare Marco Scagnetto, istruttore nazionale della Scuola Valle Orco, che ha reso possibile l'aggiornamento del sito e l'ingegnere Paolo Oria e sua moglie Maria Rosa Magnarello.

Un ringraziamento speciale a tutti gli appassionati che mantengono vivo lo spirito della palestra. Vi aspettiamo numerosi!

PALESTRA DI ARRAMPICATA

Silva-Menighetti





Scuola Valle Orco

Attività Scuola Valle Orco 2023

Dario Amateis (INSA – Direttore della scuola)

CORSO SCIALPINISMO SA1

Foto di Dario Amateis

Ci siamo ritrovati nel tardo autunno, fiduciosi e carichi di entusiasmo nell'impostare il corso come da tradizione, un ritorno alla normalità, almeno per quanto riguarda l'aspetto organizzativo e gestionale, sette uscite pratiche e cinque teoriche da svolgersi nel periodo di fine inverno.



Dormilleuse.

L'invito è stato accolto con 18 adesioni, che rappresenta il numero ottimale di partecipanti, ai quali riusciamo ad offrire un corretto aiuto e supporto durante le fasi della gita.

Poi arriva il momento di iniziare e ci scontriamo con la realtà climatica, che caratterizza l'arco alpino e in particolare il nostro settore nord occidentale, e non possiamo che constatare il forte impatto che le variate condizioni nivologiche invernali hanno sulla organizzazione delle uscite pratiche.

Avevamo già avuto lo stesso problema



Monte Garbella.

lo scorso anno e in questo inverno 2023 si è ripetuto: scarse precipitazioni, siccità e la poca neve si è concentrata sulle montagne di confine dell'alta Val di Susa e dell'alta Valle d'Aosta.

Ci siamo nuovamente dovuti sopportare lunghi spostamenti con le auto per cercare itinerari dove conciliare la quantità di neve sufficiente nel rispetto di un livello di pericolo basso, possibilmente che sia anche bella da sciare (ma questo aspetto non è più il principale).

Gli itinerari accettabili per lo svolgimento di un corso base, limitati alle zone di più facile accesso per gruppi numerosi e alquanto eterogenei, non sono molti ed è molto probabile che da un anno all'altro si debbano ripercorrere gli stessi percorsi.

Nonostante queste premesse di carattere generale, ahimè sempre più vincolanti, il corso si è svolto bene, tutte le uscite sono state soddisfacenti anche



Salita a Rocca dell'Abisso



per la qualità della neve; spesso farinosa con nostro grande divertimento.

Siamo riusciti a svolgere l'uscita di due giorni nella zona di Limone Piemonte, dove la copertura nevosa invernale era stata più importante e ci ha permesso, non senza difficoltà, di salire al monte Garbella il sabato e alla Rocca dell'Abisso la domenica, con un percorso vario e non privo di qualche tratto più impegnativo.

Sui nostri percorsi abbiamo incrociato altri due corsi e nel confrontarci sulla gestione e svolgimento delle attività delle scuole è stato condiviso che le attuali condizioni ci obbligheranno ad un inevitabile adeguamento, ancora più influente di quanto non sia stato fino ad oggi, nella scelta degli itinerari e del periodo di svolgimento.

Un'ultima soddisfazione ce l'ha regalata la gita di chiusura: una Punta Dormilleuse con neve farinosa molto divertente per quasi tutto il percorso che, come sempre, ci fa salutare fiduciosi.... la prossima uscita.

CORSO ARRAMPICATA LIBERA AL1

Foto di Barbara Vironda

Quest'anno il corso di arrampicata si è svolto nel periodo settembre – metà ottobre, in un lasso di tempo più concentrato rispetto a quanto fatto



Discesa in corda doppia.



Montestrutto.



negli anni precedenti, principalmente motivato dalla maggior disponibilità degli istruttori.

Il meteo ha accompagnato le uscite sempre con bel tempo e clima caldo, ideale per arrampicare e l'uscita di due giorni svolta nelle falesie del Monte Bracco non ha fatto rimpiangere le uscite nel territorio ligure del finalese.

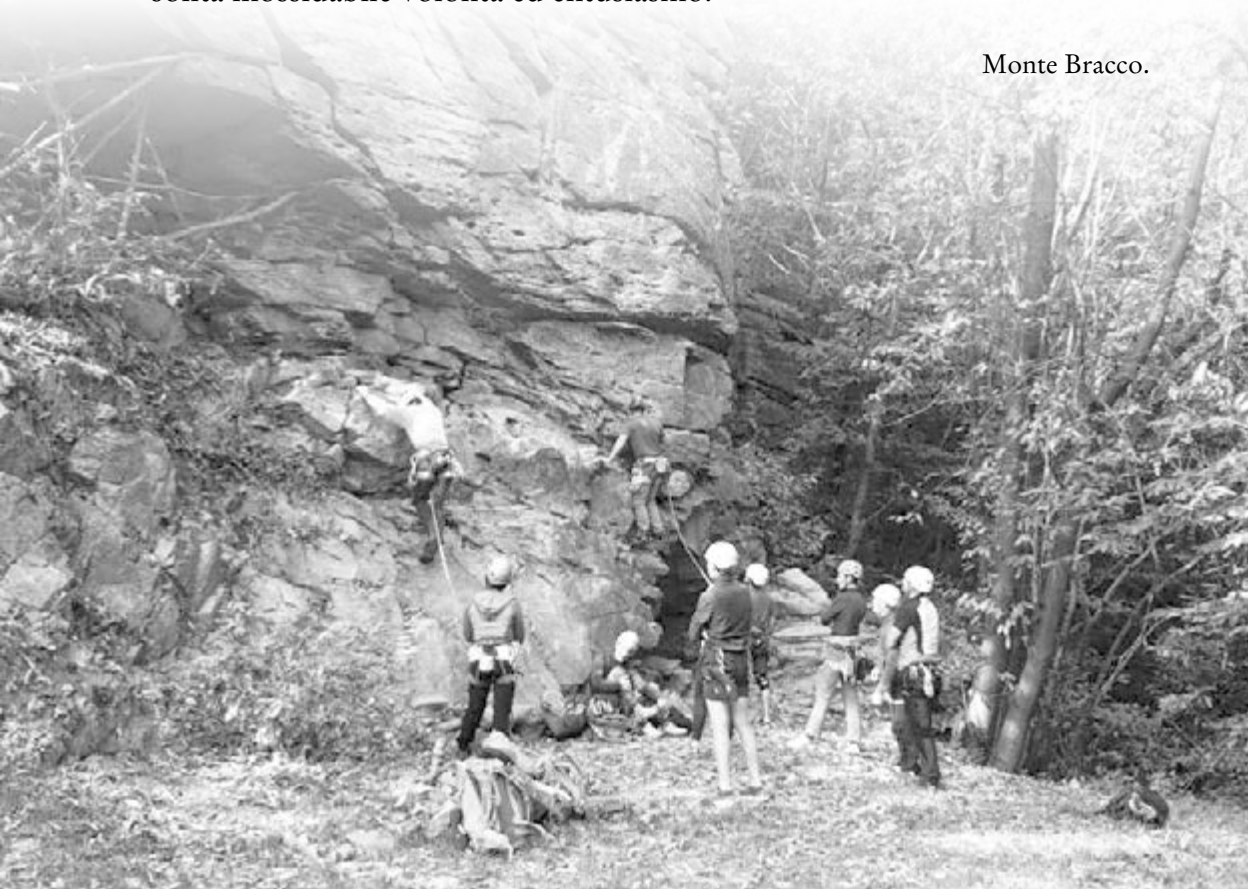
L'attività è stata intensa, i ritmi elevati, tre domeniche consecutive di uscite pratiche, un paio di lezioni teoriche serali, un paio di sabati pomeriggio e una due giorni conclusiva.

Una delle novità più positive del programma 2023 è stata sicuramente la programmazione delle lezioni dedicate alle manovre e alle tecniche, svolte al sabato pomeriggio piuttosto che alla sera infrasettimanale: c'è più tempo, c'è più attenzione e si è in falesia, in ambiente.

La partecipazione è stata ottima, a conferma di un interesse che continua ad essere in crescita e che le scuole CAI rappresentano un ottimo punto di riferimento per l'apprendimento delle tecniche.

A fine corso si raccolgono le impressioni dei partecipanti, molto soddisfatti sia dell'aspetto formativo sia dell'ambiente e del clima che gli istruttori hanno saputo creare, a testimonianza che l'attività è stata svolta con la solita inossidabile volontà ed entusiasmo.

Monte Bracco.





CONSIDERAZIONI

Uno degli impegni ulteriori della scuola è anche quello di individuare nei partecipanti ai corsi, qualcuno interessato a proseguire l'attività come istruttore all'interno della scuola stessa.

In questi anni alcuni giovani ragazzi sono stati inseriti nell'organico come aspiranti istruttori; un istruttore sezionale ha conseguito il titolo di istruttore titolato di primo livello IAL e due istruttori sezionali stanno frequentando il corso IA e ISA. Ci aspettiamo che mettano a disposizione della Scuola il loro impegno e la loro partecipazione per dare continuità e nuovi stimoli ai programmi proposti, per offrire ai soci CAI una possibilità di apprendimento che soddisfi pienamente le loro aspettative.



Salite degli allievi da primi di cordata.



Scuola Intersezionale di Escursionismo



Relazione attività della scuola nel 2023

Luigi Bedin (ANE - Direttore della scuola)

PROFILO

Quest'anno la scuola si è riconfigurata in una SIE di 9 sezioni (Ala di Stura, Caselle Torinese, Ciriè, Chivasso, Cuorgnè, Ivrea, Leinì, Pino Torinese, Verrès) con capofila la sezione di Ivrea.



CORSO E1 - orientamento.



CORSO EAI gruppo Val Troncea.

Si è provveduto alla costituzione di un nuovo sito internet esclusivo www.scuolacvl.it sul quale sono confluiti tutti i dati storici presenti su quello precedente.

CORSI DI ESCURSIONISMO

Gli allievi che vi hanno partecipato provenivano da varie sezioni (23 Ivrea, 6 Chivasso, 5 Torino, 3 Verrès, 2 Caselle Torinese, 2 Lanzo Torinese, 1 Ciriè, 1 Alpignano, 1 Vercelli, 1 Alba).

Febbraio – Marzo – Aprile

8° **CORSO EAI** (Escursionismo in Ambiente Innevato)- direzione:
ANE Luigi Bedin

La partecipazione è stata di 14 allievi (6 donne e 8 uomini). Le località delle uscite pratiche si sono svolte in Valle di Etroubles (VDA) , Val Troncea e la tradizionale due giorni in Valle Orco, nonostante la mancanza di neve siamo comunque riusciti a svolgere pienamente il programma didattico del corso.



Giugno – Settembre

1° CORSO MFA (monografico di fortificazioni del vallo alpino) –
direzione: AE Alessandro Cignetti

La partecipazione è stata di 7 allievi (2 donne e 5 uomini). Questo nuovo format di corso paesaggistico, culturale ha destato molto interesse tra i partecipanti. Un'esperienza positiva sicuramente da ripetere.

Aprile – Maggio

1° CORSO EEA (modulo tecnico di specializzazione) – direzione:
ANE Luigi Bedin

La partecipazione è stata di 11 Allievi (2 donne e 9 uomini) e tutti hanno dimostrato un particolare interessamento all'argomento. Le due uscite pratiche si sono svolte in Valchiusella usufruendo per la due giorni del Rifugio Chiaromonte. Novità di questo corso: introduzione alle tecniche di guado dei torrenti.

Aprile – Settembre

2° CORSO E1 (escursionismo base) – direzione: AE Marco Bruno

La partecipazione è stata di 14 Allievi (6 donne e 8 uomini).

Le uscite in ambiente si sono svolte:

- per la due giorni in Val Divedro con pernottamento al Rifugio Crosta;
- per quelle di un solo giorno in: Val Grande di Lanzo, Valchiusella e Parco del Mont Avic.

Questo corso, nonostante sia un livello base, dà la possibilità a tutti di poter accedere al mondo dell'escursionismo imparando le tecniche principali. Da segnalare la presenza di "giovani" partecipanti.

MODULO TECNICO EEA- Il guado.





SUPPORTO SCOUT- Ferrata Infernone.

ORGANICO E FORMAZIONE

Nel corso dell'anno si è notevolmente incrementato l'organico con l'ingresso di sei unità: tutti ASE provenienti dalle sezioni di Ivrea, Vercelli, Leinì e Settimo Torinese. Due di questi hanno partecipato con successo al corso di formazione per titolati di primo livello organizzato dalla Scuola Interregionale Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta.

Pertanto l'attuale organico si compone di due accompagnatori nazionali ANE/ANC, tredici accompagnatori di escursionismo AE e otto accompagnatori sezionali ASE .

Nel mese di novembre si è svolto un aggiornamento interno alla scuola per tutti gli istruttori in materia di: movimentazione su terreno impervio, gestione dell'emergenza, nodi e manovre di corda.

SERATE, INCONTRI ED ALTRO

- due assemblee dell'organico e diverse riunioni del direttivo, volte alle funzioni istituzionali (programmi, approvazione rendiconti consuntivi e preventivi)



- Serata di ripasso procedura BLS-D a cura di un formatore certificato, rivolto a tutti gli istruttori della scuola
- Serata di formazione sulla direzione dei corsi di escursionismo
- Nel mese di maggio si è svolta un'attività di formazione per un gruppo di Guide Scout dell'Agesci Ivrea 3 alla ferrata Infernone di Sordevolo, bella e gratificante l'esperienza di accompagnamento e istruzione con queste ragazzine di età compresa tra i 12 e 16 anni. Abbiamo imparato molto anche da loro.

PARTECIPAZIONE ORGANICO ISTRUTTORI

La partecipazione come di consueto, è stata assolutamente importante e i risultati in cifre sono i seguenti:

- 23 serate di attività didattica e incontri con una partecipazione di 169 serate/uomo.
- 17 giornate dedicate alle uscite e/o formazioni con una partecipazione di 107 giornate/uomo.

ALLIEVI ELITE

Il gruppo è nato al fine di non perdere il contatto con quelli che sono stati gli allievi che più si sono distinti nei vari corsi che la scuola ha proposto. Nel corso dell'anno si sono svolte delle uscite e delle serate a loro dedicate.

Il gruppo ha accolto quattro nuovi ingressi provenienti dalle sezioni di Verres e di Ivrea, ed ha salutato l'uscita di un componente che a seguito dell'ottenimento della qualifica di ASE è entrato a far parte dell'organico della scuola.

TREKKING

Nel mese di agosto è stato organizzato un trekking, aperto a tutti gli ex allievi, di cinque giorni in Argentera e Gelas nelle Alpi Marittime. Come di consueto lo stare insieme per tanto tempo crea un ottimo interscambio di sensazioni tra i partecipanti che sono stati nove.



Commissione medica CVL

Attività Commissione Medica CAI-CVL

Testo di Alessandro Cignetti (Presidente Commissione Medica CAI-CVL)

Foto di Flavio Chiarottino

L'attività della Commissione Medica Intersezionale CVL nel 2023 si è basata principalmente su due iniziative:

- 1) Un ciclo di cinque conferenze tenutesi presso altrettante sedi dell'Intersezionale sui seguenti temi:
 - Primo soccorso in ambiente e l'importanza del kit di primo soccorso
 - Attacchi di panico in montagna

Convegno medico di Lanzo T.se.





- Gestione dell'emergenza e l'importanza delle due catene: soccorso e sopravvivenza
 - La pelle, il nostro organo più esteso: a cosa serve e come proteggerlo
 - La corretta postura in attività, zaino e bastoncini
- 2) Organizzazione di un convegno medico per professionisti sanitari con crediti ECM (Educazione Continua Medica) e per laici con argomenti riguardanti le varie problematiche legate all'attività in montagna.

Il convegno si è tenuto a Lanzo Torinese il 7 ottobre e, per quanto riguarda i professionisti ha visto la sala esaurita nei 55 posti accreditabili e quasi altrettante persone sono rimaste escluse, costringendoci a registrare gli interventi e riproporli online. Purtroppo la parte del convegno dedicata ai laici, nonostante i molti temi toccati, è andata quasi deserta. Ciò ci farà riflettere su quanto lavoro c'è da fare, da parte nostra e da parte dei dirigenti sezionali, per sensibilizzare i soci e non sul fatto che andare in montagna non si limita a saper seguire un sentiero sino alla meta e ritornare sui propri passi, ma c'è molto di più da sapere per far fronte a emergenze e imprevisti.



Convegno medico di Lanzo T.se.





Manifestazioni

Natale CAI 2022

Redazione





CAI
SEZIONE DI CUORGNÈ



CITTÀ DI CUORGNÈ
Provincia di Torino

La Sezione CAI di Cuorgnè con il patrocinio della Città di Cuorgnè

V'invita alla serata di Natale con il seguente programma:

*Proiezione di un video montato e curato da Bruno Picchiolotto sul seguente viaggio:
"Trekking dell'Annapurna in Nepal di un gruppo di soci Cai"*



Esibizione del:
CORO
POLIFONICO DEL
CAI DI CUORGNÈ

diretto dal Maestro
Alerino Fornengo





Premiazione dei SOCI che hanno raggiunto i 25 ed i 50 anni di CAI

Seguiranno brindisi e scambio di AUGURI...vi aspettiamo numerosi



MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2022
Alle ore 21.00

Presso l'ex chiesa della SS. Trinità
Via Milite Ignoto 1 – Cuorgnè

INGRESSO LIBERO





Premiazione soci cinquantennali, da sinistra: Livio Ardisson, Franco Azzolina, (Presidente Onorario Felice Bonatto, Sindaco avv. Giovanna Cresto), Bartolomeo Rapelli, Piero Abbatejanni, (Presidente Giuseppe Martino), Costantino Benedetto.



Premiazione soci venticinquennali da sinistra: Massimo Goglio, Fulvio Vigna, Alessandro Demaria, Lorenzo Dighera, (Presidente Giuseppe Martino, Presidente Onorario Felice Bonatto).

Festa della donna CAI Cuorgnè 2023

Flavio Chiarottino



Il 2 marzo si è tenuta, nell'ex chiesa della SS Trinità, la festa della donna che, come il Natale, è diventato un appuntamento fisso per il CAI Cuorgnè. La serata, presentata dalla nostra segretaria Ivana Alberton, ha avuto il seguente programma:

- Proiezione di un video, realizzato da Bruno Picchiottino, di un trekking al Sacratio militare di Redipuglia e Castello Miramare di Trieste, organizzato da Maria Rosa Magnarello e Ivana Alberton;
- Letture dell'attrice di teatro, nonché nostra socia, Maria Grazia Pezzetto;
- Donne famose in Canavese.

A rallegrare il tutto, in apertura, in chiusura e nell'intercalare degli interventi ci ha pensato la nostra Corale polifonica, diretta dal maestro Alerino Fornengo, con canti popolari e di montagna.

Come puntualizzato da Ivana, questa edizione della festa ha voluto ricordare donne del passato, soprattutto del nostro territorio, attraverso il racconto di nostre/i iscritte/i. Differenti realtà dell'emancipazione femminile sono emerse attraverso le letture di Maria Grazia. La poesia *Ti meriti un amore*, scritta da un'artista messicana, è stato un invito, per tutte le donne, a trovare un amore vero, sicuro, libero e sincero. Mentre con brani della novella *L'avventura di due sposi* di Italo Calvino si è evidenziato un tema ancora attuale: il poco tempo a disposizione che possono avere due



La Sezione CAI di Cuornè con il patrocinio della Città di Cuornè

**Organizza una serata incentrata sulla Donna
con il seguente programma:**

- Esibizione del **CORO POLIFONICO DEL CAI DI CUORGNÈ**
diretto dal Maestro Alerino Fornengo
- Letture a cura della Sig.ra Maria Grazia PEZZETTO
- **DONNE FAMOSE IN CANAVESE: a cura del dr. Giovanni BERTOTTI**
- Proiezione del trekking organizzato dalle donne della nostra sezione al
"SACRARIO REDIPUGLIA e TRIESTE" con il video realizzato dal
Sig. Picchiottino Bruno e commentato dall'On. Giuseppe NIEDDA



GIOVEDÌ 2 MARZO 2023

Alle ore 21.00

**Presso l'ex chiesa della
SS. Trinità**

Via Milite Ignoto 1 – Cuornè

INGRESSO LIBERO

innamorati. La novella racconta l'assurda avventura di una giovane coppia, entrambi impiegati in fabbrica. Il marito lavora col turno di notte e la moglie col turno diurno. Poche ore per stare insieme ed essere felici. La terza e ultima lettura *Un Monte Rosa solo per donne* ("Alpinismo Canavesano" n. 2, anno 2009) ha riguardato invece una brava alpinista locale degli anni Cinquanta: Alma Ruffatti. Nata a Cuornè nel 1927 fu iscritta al CAC (Club Alpino Cuornatese) e svolse una buona attività alpinistica. Nel



1960 ebbe l'invito a partecipare ad una iniziativa del giornalista-alpinista Fulvio Campiotti che era quella di portare cento donne sul Monte Rosa. L'impresa riuscì e 113 donne, divise in quaranta cordate, salirono alla Capanna Margherita, 4559 m. Alma Ruffatti fece parte della terza cordata.

Apprezzata è poi stata una composizione dal titolo *Canto per le donne iraniane* scritta da Elisa Giannone (Corale polifonica CAI Cuornè) a favore dei diritti politico-sociali delle donne.

A trattare il tema *Donne famose in Canavese* è stato il dottor Giovanni Bertotti del cui intervento si riporta uno stralcio: «Le donne nel medioevo canavesano sono poco citate nei documenti ufficiali in quanto relegate ai lavori domestici e ad allevare i numerosi bambini.

Fanno eccezione quelle di nobili natali, educate fin dall'infanzia a ricoprire, in caso di necessità, dei ruoli importanti in sostituzione dei padri o dei mariti; anche in caso di guerra era loro consentito impugnare le armi in difesa dei loro diritti. Nella storia canavesana la prima donna ricordata è Berta, che in quanto moglie di Arduino si può considerare regina d'Italia tra il 1002 e il 1014. Le recenti ricerche storiche attribuiscono i suoi natali alla stirpe degli Obertenghi, signori di Genova, Piemonte Orientale e parte della Lombardia.

Un'altra donna famosa è Adelaide, marchesa di Susa e delle Alpi Cozie, che ha portato in dote a Casa Savoia la Valle di Susa, Torino e parte della Valle di Lanzo. Sono numerose le leggende che collegano questa marchesa a Canischio (si diceva che sia stata sepolta nella chiesa parrocchiale) ma mancano documenti sicuri e tutto rimane nel leggendario.

Possiamo poi citare due badesse di conventi locali: Libania, figlia del signore di Barbania, Corio, Rocca e Levone, prima badessa del convento di Busano fondato da suo padre intorno al Mille. Più recente (metà del 1300) Domitilla della Rovere, di nobile famiglia di Asti, prima badessa benedettina di Belmonte. Ambedue hanno governato le loro abbazie ed i territori dipendenti con competenza ed autorità, senza lasciarsi intimidire dalle violenze degli altri feudatari. Risale ai primi decenni del 1800 Maria Teresa Belloc, famosa cantante, che si è esibita in tutti i principali teatri europei, particolarmente apprezzata nelle opere di Rossini. Si è ritirata a San Giorgio ed è sepolta al Misobolo».

È infine doveroso un breve cenno sul trekking al Sacrario Redipuglia e Trieste. A commentare il video è stato l'avvocato Niedda che non solo ha elogiato Ivana e Maria Rosa per la loro abilità nell'organizzare e condurre il gruppo, ma con sottili e vivaci battute sull'andamento della gita ha suscitato l'ilarità di tutto il pubblico presente.



CORSAC e CAI Cuornè: INCONTRI CULTURALI di PRIMAVERA 2023



VENERDÌ 12 MAGGIO 2023
ore 21

ENZO ROGNONI E CLARETTA CODA

I CENTO ANNI DI UN'ASSOCIAZIONE ALPINISTICA CANAVESANA
LA GIOVANE MONTAGNA



Presentazione del volume dedicato al centenario dell'associazione

Venerdì 12 MAGGIO alle ore 21 nella ex chiesa della Confraternita della SS. Trinità di Cuornè (Via Milite Ignoto) gentilmente concessa dall'Amministrazione Comunale per "INCONTRI CULTURALI di PRIMAVERA 2023", Enzo Rognoni e Claretta Coda hanno presentato: *I cento anni di un'associazione alpinistica canavesana, LA GIOVANE MONTAGNA* un corposo volume dedicato al centenario dell'associazione.

CUORGNÈ - 100 foto per 100 anni di Parco Nazionale: un successo l'iniziativa in Trinità

Articolo QC del 25 giugno 2023

CUORGNÈ - Un pubblico delle grandi occasioni ha gremito giovedì 8 giugno l'ex chiesa della Trinità per la serata dedicata alla fauna del Parco Nazionale del Gran Paradiso nelle emozionanti fotografie di Luca Giordano. L'iniziativa è stata organizzata dal Cai sezione Cuoragnè in collaborazione con il Corsac e il gruppo Alpini con il patrocinio del Comune cuoragnatese.





«L'introduzione sui temi della serata è stata curata ed esposta dal dottor Giovanni Bertotti, a seguire il saluto dell'assessore alla cultura Laura Ronchietto Silvano, graditissimi presenti il sindaco Giovanna Cresto e la giunta al completo – commentano le Penne Nere di Cuornè - Ha quindi preso la parola il dottor Bruno Bassano, direttore del Parco del Gran Paradiso e significativa presenza all'evento, con un intervento molto importante sulla fragilità animale e vegetale del Parco e su quanto possiamo fare tutti per la sua conservazione. Appassionante "100foto x 100anni", viaggio fotografico sulla vita degli animali del Parco nelle quattro stagioni, con focus particolare sullo Stambecco, spiegato con grande competenza dal fotografo Luca Giordano che ha sottolineato anche il rispetto dovuto alla fauna da quanti cercano di portare a casa qualche buon scatto fotografico».



A sinistra il fotografo Luca Giordano
e a destra Direttore del Parco
del Gran Paradiso dottor Bruno Bassano.





CLUB ALPINO ITALIANO



Club Alpino Italiano
Sezione di Cuorgnè



CITTÀ DI CUORGNE
PROVINCIA DI TORINO



CORSAC
Centro Studi e Ricerche
Alto Canavese

**Il CAI sezione di Cuorgnè
con il patrocinio della Città di Cuorgnè
in collaborazione con il Corsac e Gruppo ANA Cuorgnè**

Giovedì 8 Giugno 2023

propone una serata con
proiezione foto a cura di Luca Giordano, fotografo professionista

"100 foto x 100 anni

La fauna selvatica del Parco Nazionale Gran Paradiso"



Il 3 Dicembre 2022 il Parco Nazionale Gran Paradiso, primo Parco Nazionale d'Italia, ha compiuto i suoi primi 100 anni. Un traguardo importante, per un'area protetta che rappresenta uno dei pochi, grandi santuari della fauna selvatica del nostro Paese. Vite selvagge animano cieli sconfinati e fitti boschi, aride pietraie e bianchi nevai: un patrimonio inestimabile di biodiversità, che merita di essere salvaguardato per almeno un altro secolo."



**ore 21
Via Milite Ignoto 1
Ex chiesa della SS.Trinità
Cuorgnè**

INGRESSO LIBERO



Angolo dei soci

Luglio-agosto - Trekking K2

Testo e foto di Bruno Picchiottino

Un trekking che lascia il segno



Due delle cinque torri
di Trango 6286 m.

I gagliardetti dei CAI di: Cuornè, Ciriè e Codogno sventolano al campo base del K2 a ricordo di questa incredibile avventura. In occasione del centenario della Sezione CAI-UGET di Ciriè è stato organizzato un trekking in Pakistan con meta il campo base del K2 e il Gondogoro Pass 5680 m. Partiamo il 15 luglio per Islamabad, Pakistan, e poi con volo interno giungiamo a Skardu il giorno 17 da dove ha inizio il trekking. Prima tappa, in jeep, Skardu – Askole a 2228 m, in cinque ore per compiere 129 km, e primo camping tendato. Nei giorni successivi, 19 e 20, inizia il trekking a piedi con due tappe di circa venti km Askole – Jhola e Jhola – Paiyu che ci portano al cospetto del ghiacciaio e delle prime imponenti cime: le cattedrali del Baltoro tra cui spiccano le Tor-



ri del Trango. L'ambiente montano è grandioso e pensando di ripercorrere i passi della spedizione italiana al K2 siamo tutti carichi e le emozioni non mancano. Seguono tre giorni con tappe che hanno distanze simili alle precedenti, ma più impegnative per il continuo saliscendi a cui ci obbliga il percorso sul ghiacciaio e arriviamo a Concordia, 4650 m. La stanchezza si fa sentire ma viene ripagata dalla grandiosa bellezza di tutto quello che



Gruppo con i portatori a Concordia 4650 m.



Finella e Bruno al K2 Base Camp 5135 m.



ci circonda. Qui si incontrano il ghiacciaio Godwin Austen e il ghiacciaio del Baltoro, creando una delle piazze glaciali più grandi al mondo e ci troviamo al cospetto della cima dove gli italiani hanno scritto un pezzo della storia dell'alpinismo mondiale: il K2, 8611 m. Questo luogo, circondato da una serie di vette tra i 7000 e gli 8000 m come K2, Broad Peak, Gasherbrun IV, è davvero magico. Ci troviamo al confine con la Cina e nel periodo in cui la maggior parte delle spedizioni tentano la scalata di queste vette che sono tra le più alte al mondo. Il meteo è molto variabile. Si passa dall'estate all'inverno nello stesso giorno. Il morale è alto e il giorno 26 partiamo per la tappa che da Concordia ci porta al K2 Base Camp. Lungo il percorso, di circa dieci km, si attraversa il Broad Peak Base Camp e si giunge nella spianata di tende del K2 Base Camp. Ai piedi di questa incredibile montagna l'emozione è davvero grande; ci abbracciamo tutti e qualche lacrima bagna le nostre guance. Si rientra a Concordia il giorno dopo per acclimatarci e a distanza di ventiquattro ore affrontiamo altri sedici km di ghiacciaio per raggiungere Ali camp, punto d'appoggio per il Gondogoro Pass 5680 m. Sono le ore 23 quando si parte per il passo, ma, dopo tre ore, causa una forte nevicata notturna, i portatori decidono di non proseguire e quindi si rientra a Concordia. Nei giorni successivi ripercorreremo, a ritroso, il percorso d'andata con tappe forzate fino a Askole e da qui in jeep a Skardu. È il 3 agosto quando voliamo da Skardu a Islamabad da dove, dopo una giornata dedicata all'acquisto di souvenir, si fa rientro in Italia. Il gruppo, composto da sei donne e dieci uomini di età variabile dai ventuno ai settantadue anni, è sempre stato unito e si è supportato a vicenda nei momenti di difficoltà. Un grazie agli organizzatori e alle guide e portatori pachistani che, in questo trekking, ci hanno condotto e sfamato.

Il K2 8611 m.



Riccardo: the runner

Redazione



Riccardo Chiolerio, socio CAI della Sezione di Cuornè, oltre a essere appassionato di arrampicata libera e alpinismo classico è un atleta di corsa in montagna che durante la stagione 2023 ha partecipato a varie gare e manifestazioni di interesse nazionale.

Ha partecipato ai campionati italiani di Skysnow classic e Skysnow Vertical (corsa in salita sulle piste da sci con i microramponi), svolti rispettivamente a Gressoney e a Domobianca (Domodossola) piazzandosi al secondo posto della sua categoria.

Ha partecipato all'*Orco Valley Night Vertical Circuss*, l'insieme di gare serali di corsa in montagna sui bei sentieri delle nostre vallate, ottenendo il secondo posto nel circuito.

La vittoria del circuito FISKY Coppa Italia Giovani, ottenuta con ottimi piazzamenti al Monte Zerbion skyrace, Valgerola VK, Sky del Canto, Chaligne VK e all'Adamello VK, gli hanno permesso di essere selezionato per la nazionale giovanile di Skyrunning e di gareggiare ai Youth Skyrunning World Championships, che si sono svolti il 6 agosto sul Gran Sasso, concludendo in 11^a posizione nella specialità Skyrace (13km+1350m) e contribuendo al raggiungimento della medaglia d'argento per la nazionale italiana.

Ultimi risultati in ordine di tempo sono quelli conseguiti in occasione del raduno della nazionale di Skyrunning a novembre con il primo posto di categoria nella Skyspeed race e un 4° posto assoluto nel CUTrail (13km +550m).



Gita a Punta Creya

Ausilia Vironda

Al termine di una gita, già si pensa alla prossima.

Si propone, si discute e intanto si arriva al venerdì. Questa gita la propone Giulia: punta Creya da Gimillan vicino a Cogne.

La proposta è accettata da tutti. Ritrovo sabato mattina sotto un cielo cupo e una pioggia fastidiosa. Non ci scoraggiamo, il meteo dice che migliorerà. Giunti in Valle d'Aosta si vedono le cime imbiancate da una leggera nevicata sopra i 2500 metri di quota. La nostra meta arriva a 3000 metri con diverse esposizioni.

Tutti d'accordo si decide di tentare. Il cielo va schiarendo, il sole farà il resto.

Questa decisione è motivata dal fatto che siamo anche interessati a vedere le miniere di Cogne, realizzando un giro ad anello che parte nel vallone del Grauson e scende nel vallone dell'Urtier. In quest'ultimo si trovano le miniere di Liconi e

Colonna oramai chiuse da anni.

Quando era stata presa la decisione di questa gita, si è unito a noi Costantino che ci teneva a vedere le miniere.

Il motivo di tale interesse non era solo culturale ma soprattutto per un tragico evento accaduto circa 60 anni fa, ma ancora vivo nella memoria: un



suo zio di 27 anni minatore era precipitato in un pozzo dentro la miniera. Trasportato all'ospedale di Aosta era deceduto alcuni giorni dopo: era l'anno 1956.

Le miniere erano collocate sopra Cogne in posizione panoramica. Ora è stato realizzato un museo relativo alle attività estrattiva ed al trasporto del minerale ad Aosta.

Salendo il vallone del Grauson si costeggia l'ormai ridotto lago di Mone; per la vicinanza del Parco del Gran Paradiso abbiamo visto numerosi stambecchi. Lo spettacolo del sole declinante sui ghiacciai della testata della Valnontey ci ha accompagnato nella discesa e fatto sorgere in noi le proposte per altre gite.

Via Faga-Doc-Cajo, parete sud-ovest della Torre Lavina

Testo e foto di Giulia Maringoni



Luisa verso il bivacco Davito.

Un sogno sospeso tra alba e tramonto

5-6/08/2023 Avventura firmata Giulia Maringoni e Luisa Rosano

«Lù, mi accompagni in uno dei miei posti del cuore a mettere il naso su una via alpinistica di quelle che piacciono a noi fresca fresca di tracciatura? Ti intriga essere tra le sue prime ripetitrici?»

Ecco che in tempo zero la socia, abituata ai miei guizzi tanto bizzarri quanto ancorati a solide valutazioni, dice sì e in un attimo l'avventura è imbastita. Non è la prima volta che decidiamo di partire dopo il lavoro pomeridiano, in direzione rifugi/bivacchi e, come sempre, ci armiamo di buona volontà per



guadagnare alle 19.00 in punto la lunga salita verso il Davito. La Valle Soana ci accoglie nella sua cornice wild con tutti gli onori di casa, e, nonostante il peso del materiale sulle spalle (560 m di salita ci attendono con 1 solo spit su tutta la via!), l'animo vola leggero e l'entusiasmo sprizza da tutti i pori! L'ultima rampetta ci fa penare, ma la gioia di scoprire che il nostro nido notturno è tutto per noi (per fortuna, perché ha solo 4 posti) fa passare ogni patimento. In attesa della stellata memorabile, approntiamo la cenetta e andiamo alla ricerca dell'acqua che Antonio (uno degli apritori) mi ha spiegato trovarsi poco distante dal bivacco, nascosta tra le infide placconate verso il sentiero di Bardoney. Il gioco è fatto e siamo pronte per la fugace dormita in quota; non mancherà qualche stellina cadente a cui affidiamo silenti e speranzose la buona riuscita dell'impresa!

Da poco abbiamo affrontato la dipartita di un caro amico e socio di montagna; avevamo molti progetti assai più corposi per l'estate, ma questo triste evento ha tarpato le ali ai nostri sogni, e oggi sarà la prova del nove per testare se siamo pronte a rimetterci in gioco al 100%. Dino guida i nostri passi, lo sentiamo chiaramente, e non mancano durante la salita momenti critici in cui ad alta voce invochiamo il suo supporto in un mix di ironia e solennità.

Sono le 5.30 quando partiamo, dopo una lauta colazione, alla luce delle frontali, l'aria è tagliente come una lama di coltello. È stata una settimana di bizzarrie climatiche: dal caldo tropicale alla parentesi di forti piogge e



Passi atletici lungo la via.

brusco calo termico. Il sole è tornato a splendere da un paio di giorni, ma le temperature sono bassissime e l'alba ci accoglie lungo il cammino di avvicinamento al nevaio (a forma di cuore, un segno tangibile di buona fortuna!) belle intirizzite.

Alle 8 sono finalmente pronta ad attaccare la via sulla roccia ghiacciata, che fa perdere sensibilità alle mani e procura diverse “bollite”. La frase ad effetto che pronuncerò a metà parete, prima che il sole ci scaldi lievemente le ossa, sarà: «Lù, mi trema anche l'anima!».

Avanziamo a ritmo abbastanza sostenuto per i primi 6 tiri: la roccia è buona per grande parte dei passaggi, a tratti decisamente entusiasmante per il modo in cui l'acqua ha lavorato la pietra. Nonostante il lusso di soste piazzate su comode cenge, alcune sessioni sono piuttosto lunghe e costringono a spegnere il cervello in quanto poco proteggibili; di buono c'è che i gradi ci paiono più abbordabili di quelli dichiarati. Viaggiamo ben allineate e in sintonia, anche se il freddo continua ad essere pungente e ci toglie parecchie energie. Al 7° tiro trovo finalmente, dopo un traverso arzilla (da proteggere con friend sopra il pilastrino di partenza) l'unico spit della via, che gioia! Eccoci pronte per due tiri ancora piuttosto saporiti,



Parete sud-ovest di Torre Lavina.



soprattutto il 9°, che mi regala forti emozioni sospesa tra il diedro sporco di terra e licheni, lo spigolo aereo e la placca implacabile a destra!

Purtroppo al 10° tiro perdiamo molto tempo prezioso nel tentativo di capire le indicazioni dei soci apritori! Luisa va avanti e indietro sulla cengia cercando di intuire l'attacco (sappiamo che qui c'è il passo chiave della via), ma la placconata gialla da questo punto non si scorge



Luisa e Giulia alla base del decimo tiro.

bene, e i dubbi la costringono a desistere. Facendo un rapido calcolo, scendendo ora senza correre, arriveremmo al bivacco per le 18.00 circa, e a Forzo non prima delle 21.00. Mancano ancora 3 tiri, il freddo ha giocato a nostro sfavore e, forse, la testa è ancora un po' bloccata e timorosa, non ci sentiamo di azzardare passi falsi senza esser certe del diedro da affrontare (ce ne sono almeno tre che ci guardano beffardi!).

All'unisono decidiamo che è meglio cominciare ad allestire le doppie, che filano lisce e rapide, anche se a volte le cengette di collegamento impediscono alle corde di scorrere e alzano qualche sasso instabile posto sui risalti. Antonio, Cajo e Camilla auspicano che con le soste attrezzate a spit per le calate, si incrementi la frequentazione anche delle altre vie classiche della parete, di cui è sempre stato assai temuto il lungo rientro per il Colle della Cadrega.

«La rinuncia non è mai una sconfitta, ma qualcosa di prezioso da custodire nel tempo e da raccontare senza vergogna!». Siamo orgogliose della nostra performance e certe che abbiamo fatto la scelta giusta! Il pericolo ed il rischio su questa montagna non sono da sottovalutare, e a conti fatti siamo felici di poter scendere con calma, godendoci lungo il cammino le ultime luci sulla parete, le mucche al pascolo e incontri bizzarri con personaggi che sembrano atterrati da Marte (un signore tedesco con uno zaino ciclopico che avanza a passo di bradipo verso il Davito, sostenendo di essere vagabondo da intere settimane in giro per l'Europa). La forza di tornare indietro, a volte, è più grande dello sforzo di proseguire. Significa avere piena coscienza dei propri limiti e dei vincoli oggettivi, vuol dire



aver compreso che la montagna va vissuta con una sufficiente dose di buon senso, implica sapersi ascoltare, pensando alla sicurezza della cordata nel suo complesso.

Sulla via del ritorno, a causa della momentanea perdita del mio cellulare, che mi obbliga a una risalita di 400m col cuore in gola, abbiamo la fortuna di fare un incontro insperato al limitare del bosco, appena superata la borgata di Boschiettiera: due fanali squarciano le tenebre e ci scrutano da una distanza di circa 20m seguendo tutti i nostri movimenti con curiosità e diffidenza, il capo leggermente ruotato. Un brivido ci scorre lungo la schiena, tratteniamo il fiato; il mio sogno di osservare dal vivo un Lupo si è finalmente avverato! Sento la sua e la nostra paura, sento un'esplosione di emozioni che mi investe, sento di essere ospite nel suo ambiente naturale e sento quanto sia incredibile poterci sentire vibrare all'unisono, rispettando a vicenda le nostre anime selvagge.

E sono infinitamente grata alla Montagna, che ci ha accolte come sempre con grande magnanimità regalandoci un'alba da sogno, visioni mistiche e un'avventura intrigante nel segno dell'amicizia e della condivisione massime. Salire la parete austera e gelida della Torre Lavina con la mia grande amica Luisa, in un frangente delicato come questo, dove ci sentiamo scosse dalla tragedia di Dino, ma al contempo certe che il suo spirito aleggi libero e indomito tra le sue amate vette, non ha prezzo.

Ecco la nostra formula della felicità: unite per sognare, unite per lottare, unite per vincere... e ancora unite per imparare nuove ineffabili lezioni dal nostro sublime mondo incantato.

NOTE TECNICHE

Via Faga-Doc-Cajo Torrione sud-ovest della Torre Lavina

Via completamente da attrezzare escluse le soste (predisposte per le calate in corda doppia)

Esposizione: sud-ovest

Altitudine: 2900m

Dislivello avvicinamento: 1720m

Sviluppo arrampicata: 560m

Grado massimo: 6a+

Difficoltà obbligatoria: 6a

Località di partenza: Tressi (Forzo)

Punto di appoggio: Bivacco Davito

In ricordo

L'alpinista Carlo Bo

Testo di Flavio Chiarottino; foto archivio famiglia Bo-Rosenkrantz

Carlo ci ha lasciati il 21 marzo scorso. Ha atteso la primavera per salire in alto.

Il suo amore per la montagna non ha avuto problemi di continuità perché lo ha accompagnato per tutta la sua esistenza. La montagna si era ra-

dicata in lui. Nasce a Cuor-
gnè il 13 gennaio 1929, ma
la sua famiglia aveva origini
torinesi. Durante la sua vita
lavorativa, presso la FIAT,
prima come tracciatore alla
Sezione Ricambi e poi come
caporeparto, abitò a Torino
e da pensionato si trasferì a
Canischio, paese di lontane
origini della moglie. Sposò
la vedova di Giorgio (Gino)
Rosenkrantz, signora Ma-
risa Gaido, avendo cura
della figlia di questa, Erika.
Dall'unione nacque poi
Cristina. È stato socio della
Sezione CAI di Torino per



A sinistra Carlo Bo.



settantacinque anni (1948-2022). Sin da ragazzo, insieme al fratello Franco di un anno più giovane, fu attratto dalla montagna e frequentò le palestre di roccia della Valle Susa e delle Valli di Lanzo. In questi luoghi affluivano gran parte degli alpinisti torinesi perché zone facilmente raggiungibili. Si formò così un gruppo di amici, molto affiatato, costituito oltre che dai fratelli Bo, dai fratelli Fornelli, Michele (Lino) e Piero, Luciano Ghigo, Guido Rossa, Piero Chironna, Piero Malvassora, Luigi Balzola, Giovanni Mauro, Giuseppe Marchese e altri. Punto di ritrovo a Torino era la sede della Sezione CAI di via Barbaroux. Qui conobbe Gino Rosenkrantz che con Pino Dionisi, una sera d'estate del 1947, propose a Carlo e ai suoi amici di creare una scuola di alpinismo. Tutti aderirono con entusiasmo. Nacque così, nel gennaio 1949, la Scuola Nazionale di Alpinismo dedicata al grande Giusto Gervasutti (*il Fortissimo*) e nel 1951 Carlo diventa uno degli istruttori. Da allora Carluccio (come lo chiamavano affettuosamente gli amici) ha vissuto un'intensa attività alpinistica che spazia dalle Alpi Occidentali alle Alpi Orientali, dal Delfinato alle Dolomiti, dal Monte Bianco all'Oberland Bernese e alle Alpi austriache.

Decine sono le vie di alta difficoltà che fanno parte del suo curriculum. Si citano come esempio: Arête du Promontoire alla Meije, versante Sud; Predigtstul, spigolo Nord e Totenkirchl, spigolo Heroldweg nel gruppo Kaisergebirge (Austria); Marmolada, parete Sud; Piccola di Lavaredo, spigolo giallo – via Comici; Pyramide du Tacul, via Ottoz. Egli poteva anche vantare diverse prime ascensioni e, in tal senso, il 1954 fu il suo anno d'oro con tre prime a Rocca Castello (Val Maira, Alpi Cozie):

- 30 maggio. Spigolo Sud-Ovest (Spigolo Fornelli) con Franco Bo, Lino Fornelli, Sergio Bianco, Renato Roberto
- 12 settembre. Punta Sud per lo spigolo Nord-Ovest con Renato Roberto, Piero Chironna, Luciano Zontone (questa salita richiese diciotto ore perché a trenta metri dalla vetta furono sorpresi da un violento temporale)
- 19 settembre. Punta Nord per la parete Ovest con Renato Roberto, Luigi Balzola, Giuseppe Marchese.





Tutte queste salite, fatte con gli scarponi, furono valutate di V grado e di V superiore.

Purtroppo quell'anno, così ricco di risultati, venne funestato dalla tragica spedizione al Monte Api (primo gigante himalayano scalato dagli italiani) dove il suo mentore e grande amico Gino Rosenkrantz perse la vita. Altre importanti prime di Carlo sono state:

- spigolo Sud-Est di Costa Piana alla Torre d'Ovarda (Alpi Graie) con Angelo Sanvito nel 1956
- direttissima alla parete Est del Pic de Rochebrune (Queyras, Alpi briançonesi) con Paolo Ramella il 27 agosto 1978.



A destra Carlo Bo.

Un giorno mi capitò di chiederli: «Come mai con tutte le scalate impegnative e difficili che hai fatto non sei entrato nel gruppo CAAI?». Risposta: «L'alpinismo è un qualcosa di passionale e affettivo. Scalavo per condividere con amici emozioni, gioie e anche dolori e non per la patacca. Mi avevano proposto di farne parte ma ho rifiutato». Nella sua vita partecipò anche a tre trofei internazionali di sci-alpinismo organizzati dal CAF (Club Alpino Francese) e con il fratello Franco e altri fondò la Stazione di Soccorso Alpino presso il CAI Torino. E proprio come soccorritore prese parte ad una importante operazione di soccorso. Nel marzo 1956 due alpinisti, Gaetano Maggioni e Sandro Cazzaniga, nell'effettuare un'ascensione sul Cervino ebbero un incidente sulla cresta Furggen. Nonostante condizioni ambientali proibitive un gruppo di sei alpinisti torinesi, di cui Carlo faceva parte, partì in loro soccorso. Purtroppo non riuscirono a salvarli, ma per la loro generosa e volontaria partecipazione ricevettero personali ringraziamenti dal Presidente della Sezione CAI di Torino, Emanuele Andreis e dal Presidente generale CAI, Bartolomeo Figari. Carlo Bo divulgò il suo modo di fare montagna anche in Canavese e nel 1992 con un gruppo di ragazzi di San Colombano creò il Gruppo Alpinistico Val Gallena. Per



diversi anni il gruppo svolse un'intensa attività: gite sciistiche con il CAP (Club Alpino Pontese); corsi di sci per bambini e adulti sotto la direzione di Roberto Ceretto, maestro di sci di Alpette; serate con l'alpinista Carlo Stratta; gite alpinistiche e con le guide alpine Roberto Perucca e Stefano Dalla Gasperina organizzarono corsi di roccia. Per sua iniziativa venne anche realizzata la palestra artificiale di arrampicata outdoor di Canischio. Non dimenticò nemmeno la nostra Sezione alla quale donò copie di riviste di montagna e, per alcuni anni, la omaggio di raccolte annuali rilegate della rivista bimestrale "Meridiani Montagne". Caro Carlo, dopo quanto elencato, credo siano in molti a volerti ricordare con gratitudine e anch'io unisco il mio grazie per i consigli e il tempo che hai voluto dedicarmi.

Si ringraziano Erika Rosenkrantz, Cristina Bo, Graziella Racca, Consolata Tizzani (Biblioteca Nazionale CAI), Oliviero Cima e Lino Fornelli per la gentile collaborazione.





Antonio Bollero "Nino"

Felice Bonatto

Nino nasce a Cuornè nel 1937 e si diploma come perito industriale. Lavora all'Olivetti fino all'età della pensione. Negli ultimi anni è destinato al difficile compito della sicurezza sul lavoro, insegnando quindi agli operai a prevenire gli incidenti sul lavoro.

Nino si iscrive al CAI nel 1974 e frequenta il 1° Corso di Tecnica Alpinistica. Inizia ad andare in montagna con una certa assiduità oltre i trentacinque anni. Compie scalate sulle nostre montagne e su quelle della Valle d'Aosta. Ricordo la salita al Monte Bianco che conquista nel 1975. Si dedicherà in seguito alle montagne della Svizzera, del Vallese in particolare.

Nel 1976 Nino è Presidente del Circolo Didattico di Cuornè, ed ha l'idea di proporre una gita nel Parco Nazionale del Gran Paradiso con lo scopo di far conoscere il parco e introdurre i ragazzi nell'ambiente della montagna. La gita ha un grande successo con 140 partecipanti, tra cui 102 ragazzi e ragazze. Questo tipo di gite sarà ripetuto ogni anno, con brevi interruzioni, fino al 2016.

Dal 1981 al 1986 entra a far parte del Consiglio Direttivo del CAI in qualità di Revisore dei conti. Persona ricca di qualità e di fantasia ha ricoperto per anni la carica di Segretario della locale Stazione di Soccorso Alpino.

Nel 2002 compie un trekking nel Santuario dell'Annapurna con amici e la sua passione lo porterà altre volte in Nepal a percorrere altri trekking e in Patagonia.

Buon viaggio Nino.

Nino Bollero, il primo a sinistra.





Vincenzo Merino

Felice Bonatto



Vincenzo Merino in vetta al Gran Paradiso.

Vincenzo nasce a Cuorgnè nel 1938. Lavorò all'Olivetti, poi entrò in altre società metalmeccaniche della zona ricoprendo importanti cariche dirigenziali.

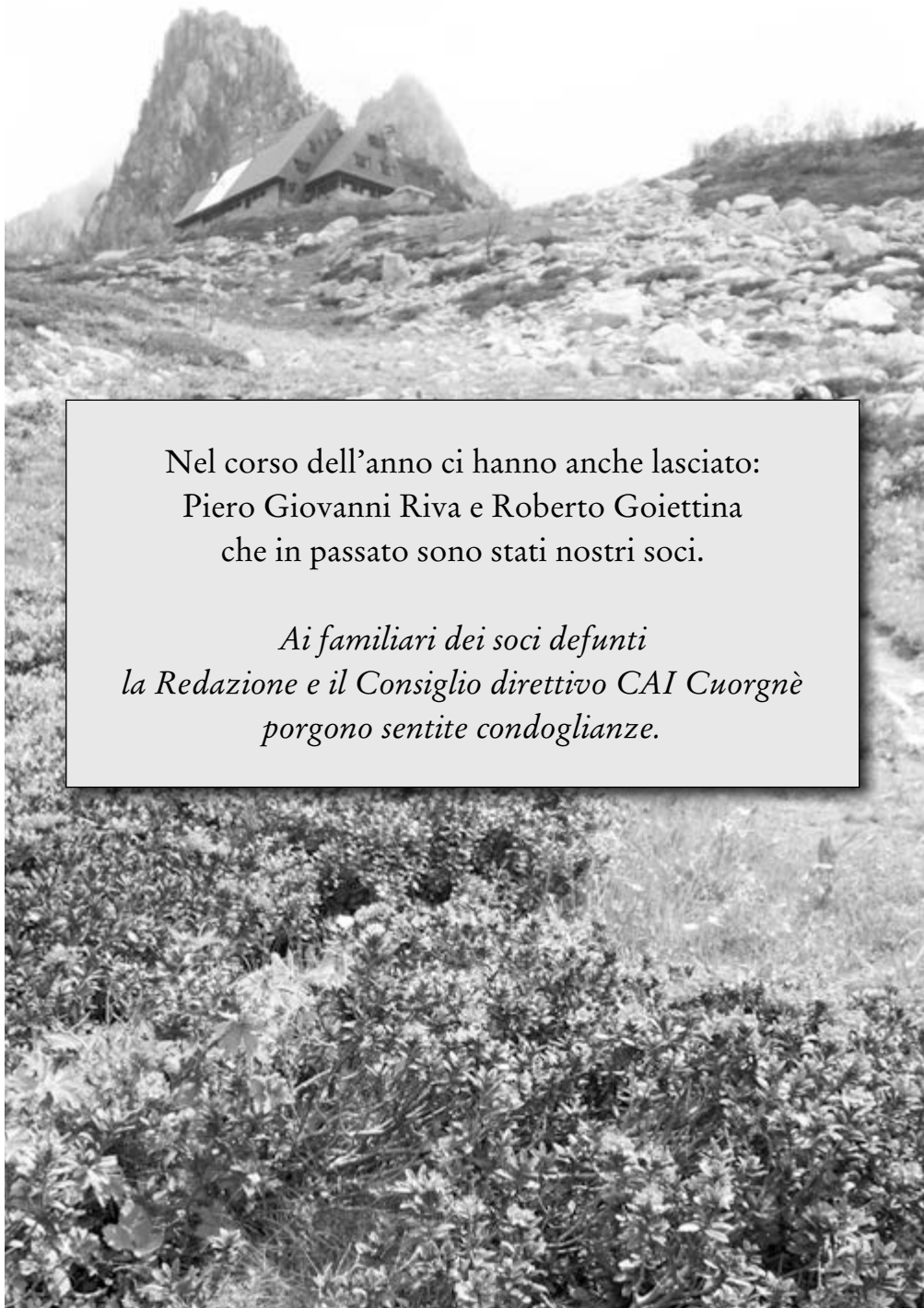
Si iscrisse al CAI nel 1971 e fu uno dei promotori per la nascita della locale Sottosezione.

Fu un buon alpinista e sciatore. Scalò soprattutto le montagne della nostra zona e della Valle d'Aosta, tra cui il Gran Paradiso.

Partecipò attivamente alle attività sociali e divenne prima Consigliere (1995/1999) e poi Revisore dei conti della nostra Sezione.

Diventato Accompagnatore di Alpinismo Giovanile negli anni novanta si dedicò alle attività dei ragazzi e con capacità contribuì alla loro crescita educativa.





Nel corso dell'anno ci hanno anche lasciato:
Piero Giovanni Riva e Roberto Goiettina
che in passato sono stati nostri soci.

*Ai familiari dei soci defunti
la Redazione e il Consiglio direttivo CAI Cuornè
porgono sentite condoglianze.*



CLUB ALPINO ITALIANO



ALPINISMO CUORGNATESE

ANNUARIO 2023 - Anno X

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Cuornè

Sede sociale: Via Don Peradotto (ex Via Signorelli) 1 - 10082 Cuornè (TO)

Sito internet: www.caicuorgne.it - e-mail: info@caicuorgne.it

Apertura sede: Venerdì sera dalle 21 alle 22

Redazione:

Flavio Chiarottino, Giuseppe Martino

- Copertina:** - Discesa dal Colle della Losa verso il Lago Serrù - foto G. Martino
- Seconda di copertina:** - Gita Alpinismo Giovanile - Laghi di Palasina
- Camminatori del giovedì - Giro presepi Forno e Pratiglione
- Terza di copertina:** - Carrega do Diaio, Ferrata Deanna-Orlandini a Crocefieschi - foto G. Martino
- Quarta di copertina:** - Panorama dal Vaccarezza - foto G. Martino

La Redazione si scusa con i lettori per eventuali errori e/o omissioni.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023

Tip. Baima - Ronchetti & C. s.n.c.
Vicolo Cassano 3 - Castellamonte
Tel. 0124 581209 - E-mail: tipobaima@gmail.com

www.baimaronchetti.it



